

Capitolo 13: Il soprannaturale (70 p.).

Cliccate sul capitolo che volete leggere.

Capitolo 13: Il soprannaturale	2
13.1. Homo religiosus	3
Uno sguardo indietro	3
Una realtà esperienziale	4
Somiglianze e correlazioni	5
13.2. Alcuni sacramenti	7
Magia cerimoniale	7
Missione dell'apostolo	8
13.2.1. Battesimo	9
Dal mondo sotterraneo	9
Madre Terra.....	10
Rituali biblici.....	12
Battesimo con acqua.....	13
Il battesimo, osservato in modo chiaroveggente.	14
13.2.2. La Confessione	15
Ripristino della forza vitale.	15
La religione della natura	15
Un riconoscimento generale del debito	16
Male inconscio.....	18
Le facce dei cani.....	19
13.2.3. L'Eucaristia.....	21
Un evento di potere.....	21
Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue possiede la mia forza vitale.	22
Il modello del contatore	24
Completamento	25
13.2.4. Il matrimonio	26
Dall'origine.....	26
L'aura si accende.....	27
13.3. Combattere il male.....	28
13.3.1. La preghiera	28
Dio come fonte di tutta la vita.....	28
Una preghiera coscienziosa.....	29
Intrusione.....	30
La Santa Trinità salva.	31
Il flusso della forza vitale	32
Una preghiera d'amore	33

Un modello pratico.....	34
Immaginare un risultato favorevole.....	36
Nessuna discussione continua.....	37
Una preghiera adattata ai propri bisogni.....	38
Una preghiera prima di mangiare.....	40
Varianti di preghiera.....	41
Preghiere assiomatiche.....	41
La struttura della kundalina.....	42
Il Padre Nostro.....	42
Idealismo cristiano.....	43
Contatto diretto e individuale.....	44
13.3.2. Incantesimi.....	45
Un esorcismo.....	45
Nessuna sensazione.....	47
Formule, ma anche intuizione.....	48
Disperazione totale, sfiducia totale.....	49
Il film: L'esorcista.....	50
Le tue debolezze.....	50
Nessun discorso fuorviante, solo preghiere.....	51
Il potere della moda scientifica.....	52
Tre tipi di tentazione.....	53
Il male viene scacciato.....	55
13.4. Tutti conosceranno Dio.....	57
13.4.1. Il Patto.....	57
Il vecchio patto.....	57
Il Nuovo Patto.....	57
Perdono dei peccati.....	58
A tutti verrà insegnato.....	59
L'alleanza che include tutti i popoli.....	59
L'icona della Trinità di Rublev.....	60
L'icona: mistero e potere.....	62
13.4.2. Il sale della terra.....	63
Quando il sale perde la sua forza.....	63
Il sacerdozio e il misticismo.....	63
13.4.3. Tutto è divinizzato.....	64
Un'origine alta e onnicomprensiva.....	64
Il grande vuoto?.....	65
Una vita senza religione?.....	67
13.5. Il soprannaturale: in sintesi.....	69

Capitolo 13: Il soprannaturale

13.1. Homo religiosus

Uno sguardo indietro

Secondo il cristianesimo, il soprannaturale è peculiare della fede cristiana ed è direttamente legato al funzionamento di ciò che si chiama la “Santa Trinità” (3.4.). È un legame piuttosto misterioso tra “tre persone”. Prima di tutto c’è Dio Padre, il Creatore di tutto ciò che esiste. Egli opera in tutto ciò che è edificante e arricchente. Poi c’è Gesù Cristo, il suo “Figlio”, la cui azione è principalmente agogica e liberatrice. Infine, la terza persona è lo Spirito Santo che agisce su tutto ciò che è carismatico. Questi ‘Tre in uno’ formano una fonte inesauribile della più alta santità etica e della forza vitale.

L’Antico Testamento annuncia ripetutamente la nascita di un Salvatore, attraverso il quale l’umanità può uscire dalla morsa degli esseri demoniaci e satanici. Allora Dio manda un aiutante: suo figlio Gesù. La Bibbia ci dice che Gesù ha sofferto, è stato crocifisso e sepolto. Dopo la sua morte “discese agli inferi” e risuscitò dopo tre giorni. Il quarantesimo giorno di Pasqua (il trentanovesimo giorno dopo la Pasqua), Egli salì al cielo. Cinquantesimo giorno di Pasqua, a Pentecoste - dalla parola greca “pentekostos” che significa cinquantesimo - lo Spirito Santo discese sugli apostoli. Infine, Gesù ritornerà nella gloria alla fine dei tempi per giudicare il mondo.

Il cristianesimo afferma che la Santa Trinità risponde costantemente e molto accuratamente alle nostre preoccupazioni quotidiane. Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo intervengono, anche se noi non chiediamo nulla. Se non altro perché ci mancano - a volte insistentemente - le informazioni necessarie e sufficienti. Consultando Dio con la preghiera, non siamo mai soli, nemmeno in mezzo al deserto. Anche se siamo stati abbandonati da tutti, possiamo ancora consultare Dio direttamente senza un intermediario. Queste convinzioni dominano il cristianesimo nel suo dinamismo.

Una visione troppo profana sostiene che un Dio elevato non può occuparsi dei milioni di preoccupazioni umane e che è estremamente ingenuo dare per scontata una cosa del genere. La questione è se non si proietti piuttosto su Dio l’incapacità e i limiti umani. C’è anche la credenza in un Dio che ha fatto il suo lavoro creativo, ma che non si accorge delle persone e si allontana da loro. Allora non si parla più dell’Essere Supremo, il Dio biblico, ma di un “deus otiosus”, un “dio in vacanza” (3.3.1.). Molte religioni extra-bibliche hanno una sorta di “creatore”. Ma tra loro e la Trinità c’è un abisso di differenza.

Una realtà esperienziale

L'“Homo religiosus”, l'uomo religioso, è colui o colei che sente direttamente il sacro come una forza sottile. La mettiamo così all'inizio di questo lavoro. La religione non è né un sistema astratto di dogmi né una serie di affermazioni a cui credere. È un'esperienza della realtà. Inizia con l'ascolto della propria coscienza, cresce gradualmente e si rafforza man mano che ci si addentra negli assiomi della religione. Diventa un “guardare” attento, una sensibilità graduale a tutto ciò che è legato al sacro. Anche la persona che non fa (ancora) questa esperienza, ma prende sul serio tali testimonianze di altri, può essere chiamata “homo religiosus”. Può fare appello a una certa tradizione religiosa. Può contare sulle esperienze religiose di altri che conosce e di cui si fida. Può anche riflettere sulle varie testimonianze in modo logico e scoprire somiglianze e coerenze. Molte esperienze religiose di tempi e luoghi diversi non si contraddicono, ma si completano a vicenda.

Nonostante le differenze esteriori, si riferiscono essenzialmente alla stessa cosa. Così, molte religioni si rivolgono indipendentemente al loro essere più alto con il nome di “padre”. Così, le religioni extra-bibliche hanno miti di creazione analoghi a quelli della Bibbia e testimoniano un codice di condotta paragonabile al decalogo biblico. Abbiamo visto che molte esperienze paranormali, poteri e rivelazioni convergono verso la stessa realtà. Attraverso molte testimonianze e una ricerca e un pensiero credente, si può confermare il fatto della religione. È quindi lontano da un “Credo quia absurdum”, da un “Credo perché è assurdo” come lo formulava il padre della chiesa Tertulliano per i suoi contemporanei (1.1). Credere è una questione di tutto lo spirito umano: di mente, volontà, ragione e capacità di ragionamento. Sembra ovvio che non si crede a ciò che non si può (ancora?) gestire. Si accetta solo ciò che si sa “elaborare”.

Questa affermazione può portare a qualche pratica religiosa. Si può riorientare la propria vita, tenendo conto dei presupposti religiosi e delle intuizioni acquisite, in modo che tutti gli aspetti della vita quotidiana ne siano permeati. Diventa allora come se, nel profondo, la persona religiosa sperimentasse molto da vicino un mondo diverso e sublime e ne attingesse. Sa che le miserie di questo mondo non avranno e non avranno mai l'ultima parola. Le delusioni dell'esistenza non gli sfuggono, ma le “sublima” attraverso la sua consapevolezza della vicinanza di questo mondo superiore.

L'altra scelta è quella di tenersi lontano da ogni religione. Uno non sottoscrive proprio nulla e si attiene a una visione nettamente profana. Questo è un diritto democratico di tutti. La vera domanda rimane se questa

scelta corrisponde alla realtà. Da un punto di vista religioso, ci si può stupire che tante testimonianze, storie di miracoli ed esperienze possano lasciare intatto l'uomo profano e si continui a considerare la religione come un estraneo. Gli assiomi religiosi sono gelosamente custoditi e ogni valore aggiunto che la fede può fornire è risolutamente rifiutato.

Rimane la questione se si rispetta allora l'assioma fondamentale della logica "ciò che è, è" e se si è effettivamente d'accordo con ciò che è "vero". Peirce sosterebbe certamente che questa riluttanza ad affrontare i fatti è un segno di pregiudizio. Uno è volitivo ("mi atterrò ad esso nella buona e nella cattiva sorte"), diretto ("ci hanno sempre insegnato così") o di parte ("sono disposto a discuterne ma mi atterrò alla mia opinione individuale"). Ma non si presta attenzione a ciò che egli chiama "permanenza esterna" (2.3.).

La Bibbia, *2 Tess. 2:10*, è molto più severa e dice che tali persone "si sono chiuse all'amore della verità, una verità che avrebbe potuto salvarle". E quest'ultimo testo biblico mostra chiaramente il giudizio di Dio su coloro che consapevolmente e deliberatamente non confessano la verità.

Somiglianze e correlazioni

Dal suo punto di vista assiomatico, l'uomo religioso presta attenzione a ciò che è santo. Possiamo paragonare il suo atteggiamento in qualche misura con il lavoro di detective che segue un furto con scasso, per esempio. Dalla natura del danno a una porta o a una finestra, può farsi un'idea degli strumenti che sono stati usati. Se poi trova un piede di porco nei cespugli, può supporre che sia stato usato per il furto. Un'impronta nella sabbia può dare un indizio importante sul colpevole. Un mozzicone di sigaretta più in basso può anche contenere materiale DNA decisivo. La testa del detective ronza di ipotesi, che mette costantemente alla prova con i fatti. Attraverso il ragionamento logico, trascende i dati rigorosi. Cerca la teoria più conclusiva possibile che colleghi e spieghi tutti i fatti rilevanti. Vuole ricostruire le azioni del ladro. Alla fine, il ladro deve essere catturato e deve essere fatta giustizia.

Al contrario, che dire di un detective che vede il piede di porco, l'impronta e il mozzicone di sigaretta, ma crede a priori che non ci sia alcuna connessione. Nel linguaggio logico si potrebbe dire che riduce un concetto collettivo (un sistema) a uno puramente distributivo (una collezione), il che è un errore.

Quest'ultimo atteggiamento può essere paragonato a quello di un profano nei confronti della religione. Il credente, tuttavia, opterà per l'atteggiamento

sacro e situerà i fatti in un quadro più ampio. Per lui, la realtà è “sovradeterminata”: le cose hanno più di una ragione per essere quello che sono. Mostrano una coerenza. L'uomo religioso formula delle ipotesi e cerca di metterle alla prova, proprio come fa un detective appassionato.

Come già detto, questa mancanza di volontà di affrontare i fatti porta direttamente a un giudizio su Dio; il mondo religioso rimane nascosto a una tale persona. Per esempio, Gesù dice in *Giovanni 12:44f*: “Io sono venuto come luce nel mondo, perché chiunque crede in me non stia nelle tenebre. Chi mi rifiuta, e quindi non accetta il mio messaggio, ha ciò che lo condanna: il messaggio che ho proclamato. Questo messaggio lo condannerà nell'ultimo giorno”. Secondo Sterley, l'assiomatica di un materialista funziona come uno scudo (2.3.) dietro il quale ci si nasconde e attraverso il quale si percepisce solo ciò che i propri presupposti permettono.

Biblicamente parlando, si può dire che l'uomo, a causa della prima caduta e del peccato originale che ne è derivato (3.4.), è bloccato nelle tenebre ed è quindi un ‘uomo cieco’. Quest'ultimo termine si riferisce al Vangelo di Giovanni, 9:1- 41, dove Gesù guarisce un uomo nato cieco. Più in generale, Gesù chiarisce qui che “questo mondo” si trova nella “notte”. Ciò che è chiamato “la luce” in Giovanni 1:3, la Trinità, è in principio nascosta e inaccessibile, ma attraverso Gesù, attraverso i profeti e i saggi, brilla nelle tenebre, nella “notte” che è questo mondo. Ciò che vediamo e sentiamo “in questo mondo” è solo il primo piano. Senza una comprensione del suo sfondo, questo mondo rischia di diventare privo di senso o almeno opaco o di essere interpretato superficialmente.

Da soli, senza una grazia speciale, soprannaturale e quindi soprannaturale, gli uomini rimangono ciechi alla gloria di Dio. Solo una parte di loro si pente, mentre un'altra parte vuole rimanere cieca. Nonostante tutta la clemenza divina. K. Kirchhoff, *Osterjubil der Ostkirche*¹ (Giubileo pasquale della Chiesa orientale), cita in questo contesto la seguente preghiera: “Come uno i cui occhi dell'anima sono ciechi, vengo a te, Cristo, come l'uomo che è nato cieco. Pieno di pentimento grido a te: Tu sei la luce splendente per coloro che passano la loro vita nelle tenebre”.

In altre parole, colui che prega qui si rende conto che, apocalitticamente parlando, non sta meglio del cieco. Ma è questa constatazione che lo libera dalla sua cecità. Tuttavia, chi arrogantemente, egoisticamente e senza grazia superiore pensa di sapere tutto si condanna a non vedere. Gesù ha espresso questa contraddizione in *Giovanni 9.39*: “Per un giudizio sono venuto in

questo mondo, perché chi ‘non vede’ veda, e chi ‘vede’ sia cieco”. Questa cecità ricorda *Luca 23:34* quando Gesù gridò sulla sua croce: “Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno”. Questo caratterizza pienamente la “cecità” di un’umanità che vive nelle tenebre.

In quest’ultimo capitolo, esamineremo ulteriormente il soprannaturale. Questo è situato con le sue energie trinitarie in potenza e altezza molto al di sopra della natura e del mondo esterno. Gesù ci ha anche dato una serie di mezzi e metodi per fare nostro qualcosa di questo mondo elevato e per rafforzarci contro i pericoli che ci minacciano qui. In ciò che segue ci riferiamo ad alcuni dei sacramenti, alla preghiera e agli incantesimi come forme di lotta contro il male e ad un rinnovato contatto con la Santa Trinità, un contatto in cui gradualmente tutti conosceranno Dio.

13.2. Alcuni sacramenti

Magia cerimoniale

Un sacramento è un atto sacro istituito da Gesù stesso. I sacramenti sono sette: Battesimo, Cresima, Eucaristia, Matrimonio, Santo dei Santi e Sacerdozio.

D. Fortune, *Psychic Self-Defence*², dice che i riti della Chiesa Cattolica appartengono alla magia cerimoniale, come, tra l’altro, è riconosciuto da un’autorità ortodossa come Evelyn Underhill (1875/ 1941). Ai suoi tempi, questa scrittrice era conosciuta in tutta l’Inghilterra per le sue opere sulla religione e il misticismo. Il termine ‘cerimoniale’ significa praticare la magia eseguendo dei riti. I riti presuppongono una fondazione, una chiesa o un tempio, un altare, una Bibbia, oggetti sacri, abiti sacri, azioni, preghiere sacre e qualcuno che guidi la cerimonia. I riti sono stati stabiliti o costruiti da maghi che avevano - o hanno ancora - una visione dei loro poteri sottili. Questi riti sono tutt’altro che innocenti, perché portano in sé ciò che la persona che li ha istituiti ha messo in essi riguardo alle forze e agli esseri vitali. Chi li esegue presenta alla persona che li ha istituiti tutto ciò che le appartiene in un manto visibile e tangibile. Ci si situa in una “tradizione”, ci si appella all’energia occulta delle persone associate ad essa - defunte o no - di tutti i tipi di forze vitali e di esseri invisibili. Come esecutore del rituale, bisogna tenere radicalmente sotto controllo tutte queste forze. In caso contrario, non si raggiunge lo scopo desiderato, ma si possono evocare molte energie nocive che hanno un effetto degradante. Ancora una volta, vediamo che le parole sono molto più che suoni nominali. Quando si pronuncia ritualmente, cioè con la mente, la volontà, l’intelletto e la capacità di ragionamento e la propria forza vitale, i nomi giusti degli dei, di Gesù o di

Maria, li si evoca effettivamente. Le persone dotate di poteri mantici “vedono” apparire questi esseri, i sensibili sentono l’energia che irradiano, i maghi usano i poteri per lo scopo previsto.

Fortune continua dicendo che l’ecclesiastico medio non è molto abile nelle tecniche dell’occultismo, e quindi capisce poco o niente delle sue attività religiose. Rimane una questione aperta quali influenze porta all’altare e quali poteri diffonde in seguito. Qualcuno la cui coscienza è stata elevata da riti religiosi ha aperto la sua aura. Se non sa come richiuderla dopo, molte entità indesiderate possono penetrare nella sua aura. Fortune esprime qui una critica molto seria all’operato di molti sacerdoti. Abbiamo già sottolineato che la nostra cultura ha attraversato “l’illuminismo” o “die Aufklärung” nel XVII^{de} secolo, un movimento culturale piuttosto ostile verso tutto ciò che è paranormale e religioso, e la cui influenza si sente ancora oggi. Nelle culture non occidentali, questo non è stato il caso, o non lo è stato affatto. Lì, il mediatore ha un’esperienza mantica o magica, almeno nella misura in cui la nostra civiltà che avanza non ha ancora soppiantato o distrutto la cultura locale.

Anche i maghi mantidi di oggi dicono che i sacramenti sono fenomeni occulti accessibili a tutti e che, in linea di principio, non dovrebbero porre problemi. Questo implica, tuttavia, che il sacerdote, come per tutta la magia, deve mantenere la sua attenzione fortemente focalizzata su ciò che sta facendo. Se è assente o distratto, non raggiungerà l’obiettivo desiderato. Il sacerdote deve anche essere un uomo coscienzioso e vivere “in stato di grazia”, come dicevano gli antichi teologi. Questo è dimostrato, tra l’altro, da ciò che segue.

Missione dell’apostolo

Leggiamo *Matteo 16:18/19* dove Gesù dice a Pietro: “Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa. Le porte degli inferi non la supereranno. Ti darò le chiavi del regno. Quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo”. Il termine latino o greco ‘petra’ significa effettivamente ‘roccia’.

In altre parole, Pietro ha un potere senza precedenti. Ciò che più di un occultista dimentica: la risposta alla preghiera dal “cielo” può essere sospesa come risultato. Chi non è in regola con gli apostoli, specialmente con Pietro, chi non vive coscienziosamente, perderà il desiderato contatto con “il cielo”. Qualcosa che può compromettere l’amministrazione dei sacramenti, la risoluzione dei problemi e l’ottenimento dei favori. Chi, per esempio, mescola

la supplica biblica con pratiche disapprovate dalla chiesa, entra in conflitto con quel potere chiave, come dice il *Salmo 99:8*: “Tu eri un Dio di perdono per loro, e un Dio di castigo quando trasgredivano”.

In passato, molti mensili pii contenevano espressioni di gratitudine per i favori ricevuti. Si possono anche trovare ordinatamente raccolti sui muri di alcuni luoghi di pellegrinaggio. Questi favori erano sempre legati a problemi di salute, di lavoro, di relazioni umane... Insomma, le eterne miserie dell'umanità, la cui soluzione si aspetta da Dio, da Gesù, da Maria e dai santi. La forma più recente e più profana di teologia trova una tradizione così antica “superata”.

Diamo un'occhiata più da vicino ad alcuni dei sacramenti. Possono anche essere considerati come favori particolari.

13.2.1. Battesimo

Quando un bambino viene battezzato, si svolge un rituale guidato da un sacerdote che ha ricevuto un'iniziazione magica - il sacerdozio - per questo scopo. Quando uno viene battezzato nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, non è solo una formula nominalistica senza risonanza o una celebrazione familiare senza altro. Le parole, la formula di preghiera, evocano la Santa Trinità. Qualcosa di essenziale sta accadendo in quell'area paranormale. Come è noto nell'agopuntura, per esempio, l'energia sottile nel corpo circola secondo percorsi speciali chiamati meridiani. Veggenti qualificati ci dicono che durante il battesimo cambiano le linee meridiane nel corpo materiale sottile della persona da battezzare.

Dal mondo sotterraneo

Considerare una nuova vita prima del concepimento. Se una donna in una società arcaica vuole rimanere incinta, andrà in un luogo dove si trovano gli spiriti degli antenati. Ogni cultura antica ha questi luoghi. La futura madre li prega affinché uno spirito buono animi il suo bambino. Per lei il concepimento non è solo un evento biologico ma anche sacro. La fortuna ci ha già detto che durante il rapporto sessuale tra un uomo e una donna, entrambe le aure si uniscono al momento dell'orgasmo in un'unica aura che arriva fino all'altro mondo (7.3.3.).

Se l'ovulo viene fecondato, allora, secondo coloro che sono dotati manticamente, un'ombra si alzerà poco dopo dal centro della terra - non dalle sfere superiori - e si librerà intorno all'ovulo fecondato, animandolo. Se questo non avviene, l'ovulo muore dopo pochi giorni. Il fantasma appena contattato appare color cenere e polveroso durante la fecondazione. Ricorda

la formula del mercoledì delle ceneri che è legata alla fede nella madre terra (*Gen 3,19*): “Ricordati che sei polvere e cenere, e in polvere e cenere ritornerai”. Alla morte, il fantasma ritorna agli inferi. Una volta che la cellula uovo è stata fecondata e adottata da un fantasma, rimane appeso alla madre per tutta la durata della gravidanza. Quando il bambino nasce, questo fantasma si attacca al bambino. Durante l’adolescenza, si sposta completamente nel bambino che cresce. Solo un rapporto stretto solo intorno al corpo biologico rimane manticamente visibile. L’adolescente ha ora abbastanza energia materiale fine per diventare consapevole del sesso. Se questa energia non è abbastanza forte, rallenta i fenomeni biologici caratteristici della pubertà. Per esempio, quando una ragazza cresce, le sue mestruazioni possono essere ritardate o non venire affatto.

Geoffry Hodson, *Il miracolo della nascita*³, nota a ciascuno dei nove mesi di gravidanza ciò che vede manticamente dell’embrione. L’antroposofa R. Steiner (1861/1925), essendo l’antroposofia una forma di scienza occulta, nel suo libro *Come si raggiunge la coscienza nelle sfere superiori*, descrive ⁴a sua volta ciò che osserva sottilmente in un bambino dalla nascita all’età adulta. Così Hodson e Steiner si completano a vicenda nel descrivere lo sviluppo occulto di un essere umano.

Ancora oggi, le persone dotate di mantica testimoniano che durante o poco dopo il concepimento, un’anima sale già dalla terra e si deposita intorno all’uovo fecondato. In generale, confermano ciò che Hodson e Steiner descrivono.

Il fatto che il fantasma venga di solito dalla terra significa che di solito si trova all’aperto, tra gli dei che rappresentano il bene e il male. Non viene dal soprannaturale. Questo la dice lunga sulla posizione sacra o sullo status occulto della maggior parte delle persone.

Madre Terra

In tutto il mondo si possono trovare resti della credenza nella madre terra. C.J. Bleeker, *The Mother Goddess in Antiquity*⁵ gli dedica un intero capitolo. L’uomo realizza il suo legame occulto con la terra e attinge la forza vitale da una misteriosa fonte “sacra”. Il resto della sua vita dipende da questa forza vitale. Le persone con poca forza vitale occulta sono inclini ai contrattempi, alle malattie e agli errori di calcolo di ogni tipo. Le persone con un’abbondanza di forza vitale “hanno successo”. La consapevolezza che la

terra dà forza vitale è chiamata l'aspetto dinamico del culto della terra. Ne troviamo ancora tracce in coloro che si sentono particolarmente legati alla terra. Papa Giovanni Paolo II (1920-2005), per esempio, baciava la terra ogni volta che visitava un paese, dopo essere sbarcato dal suo aereo. Questa usanza ci ricorda i romanzi di F. Dostoevskij in cui i personaggi, quando vengono a capo di situazioni difficili, baciano anche la terra, come facevano i russi a quei tempi. C'è tra l'uomo, nella misura in cui non è desacralizzato, e la terra, come segno esterno di una "forza vitale sacra", un legame così primario, irrazionale e indissolubile come quello di un bambino con sua madre. La vita che viene dalla terra è vissuta come divina. Le piante, gli animali, le persone non possono vivere senza. La "madre terra" possiede e dà la vita. Anche dopo la morte, il corpo umano è affidato a lei. Al suo interno, la dea della terra governa il regno dei morti, ma la sua influenza arriva fino al regno dei vivi. È quindi comprensibile che molte culture consultino l'oracolo della terra nelle sue molteplici forme.

Gaia non era solo la madre della vita ma anche la dea della terra nell'antica Grecia. La gente la consultava, tra l'altro, attraverso il suo oracolo a Delfi. Lì, la pizia, la sacerdotessa dell'oracolo, sedeva come medium sul suo tripode sacro e respirava i vapori inebrianti che salivano dalle crepe della crosta terrestre. In questo stato di trasporto è diventata la medium della dea della terra. Come dice Bleeker, questa dea governa secondo "l'armonia degli opposti", secondo un ordine demoniaco, che porta bene e male, salvezza e disastro. Il fantasma della vita che sorge dalla terra e si annida in un uovo fecondato è solitamente situato in questo sistema animistico, nel mondo esterno, con le sue caratteristiche demoniache e sataniche. Questi si manifestano, tra l'altro, quando si risveglia la kundalini o forza sessuale al di fuori della Santa Trinità. Anime e divinità ancestrali extrabibliche e sotterranee co-determinano allora la natura del fantasma e agiscono come generatori. N. Söderblom, *Das Werden des Gottesglaubens*⁶, ha parlato di 'Urheber', di causatori.

Nella misura in cui questi causatori vivono al di fuori, anzi contro la Santa Trinità, in quella misura cercano la forza vitale di cui devono vivere, non dal loro Creatore, ma altrove, per esempio dalla loro prole, per esempio dalla madre incinta e dal suo bambino. E così creano una forma di vampirismo. Questo bisogno di forza vitale si manifesta tanto più fortemente quando ci si impegna nell'occultismo o nella magia attraverso il mondo esterno. Gli dei extrabiblici richiedono energia, la loro magia richiede molta forza vitale. Da qui l'estrema stanchezza che molti sensibili provano durante tali magie o guarigioni extrabibliche (11.2.).

Rituali biblici

I rituali biblici, in cui i mediatori non sono veramente persone coscienziose, possono anche risultare molto noiosi. Esteriormente, i rituali sembrano essere biblici, ma il loro contenuto non è biblico. Nelle loro anime più profonde - lo stato occulto - tali sacerdoti non sono in contatto con gli esseri timorati di Dio, ma con gli esseri della natura esterna e tutte le sue vicissitudini. È tragico che questo rimanga spesso un processo inconscio.

A questo si può aggiungere che non solo i sensibili, ma anche i non sensibili che assistono a tali rituali, perdono anche la loro forza vitale. Non lo sentono immediatamente, ma alla fine devono pagare per questa perdita. Può ancora manifestarsi anni dopo in tutti i tipi di contrattempi. Anche se è molto difficile in molte situazioni, la persona sensibile è meglio alla fine. Viene, per così dire, avvertito di luoghi, situazioni e persone che, per quanto riguarda la forza vitale, appaiono minacciosi e può cercare di evitarli.

Tuttavia, quando i rituali biblici sono eseguiti correttamente, con ministri coscienziosi e assistiti da un gruppo devoto di credenti, si generano energie molto potenti che sono particolarmente benefiche. Facciamo riferimento alla testimonianza anonima alla celebrazione di un anniversario (7.2.4.). L'attenzione concentrata delle molte persone presenti ha fatto sì che qui si costruisse una forma-pensiero sottile, che poi è servita come ricettacolo per ricevere e incanalare un'energia superiore. È ovvio che i sacramenti, che sono rituali occulti, costruiscono forme-pensiero molto più potenti, che, rafforzate dalla mente, dalla volontà e dall'attenzione di molti credenti, servono poi come forma per ricevere e distribuire questa altissima energia trinitaria.

I sensibili ne sentono il formicolio, per esempio, nelle mani, nel chakra della corona o in tutto il corpo. I veggenti “vedono” molti punti luminosi come portatori di un'energia estremamente fine nelle auree dei fedeli. Dà una sensazione molto benefica. Ci si sente “carichi” dopo, l'aura è diventata più grande e più leggera. Un flusso di energia molto grande porta addirittura a... sonnolenza. Vi sentite beati, soddisfatti e contenti. Coloro che hanno familiarità con altre iniziazioni bibliche paranormali paragonano questo stato in qualche modo con la sensazione di soddisfazione che provano dopo aver avuto rapporti sessuali con il loro partner matrimoniale. La simpatia reciproca non è affatto priva di significato in questo caso, perché indica che molti dei loro corpi sottili sono già in sintonia tra loro. Come menzionato sopra, nel rapporto ideale i sette corpi sottili di entrambi i partner sono uniti, rendendolo molto più che “solo” un affare fisico (9.2.2.). Questa coesistenza

nell'altro, per cui si è particolarmente coscienti del fatto che si è immagine e somiglianza di Dio e si entra in empatia con la sua creazione, genera anche alte energie sacramentali. Non è sorprendente che i mistici abbiano descritto le loro estasi in immagini con un taglio erotico. Chiunque interpreti questo come sesso piatto e profano, fa un disservizio vendicativo a questa realtà.

Ci riferiamo a *Matteo 26:37*, dove Gesù, Pietro e altri due discepoli andarono a pregare nel Getsemani. Una preghiera alla presenza di Gesù deve aver suscitato una grande energia. In seguito Gesù chiese ai suoi discepoli di rimanere dove erano e di pregare, mentre lui stesso andava un po' più lontano. Quando tornò da loro, li trovò addormentati fino a tre volte. Alcuni studiosi di mantide sostengono che il grandissimo aumento di energia materiale fine, la "santità", potrebbe essere la ragione della sonnolenza degli apostoli.

Battesimo con acqua

Gisela Graichen, *Le nuove streghe*⁷, dice: "Prendete questa tazza d'acqua, potete farne un'immagine Kirlian (4.2.2.). Poi concentri tutto il tuo amore su quella tazza e fai un'altra foto, e poi vedi che enorme potere radiante ha improvvisamente quella tazza. Con il pensiero si può distruggere. Ma si può anche guarire con il pensiero, curare". L'acqua ha anche proprietà sottili ed è molto più di un semplice legame chimico di ossigeno e idrogeno. Se la semplice concentrazione del pensiero altera le proprietà occulte dell'acqua, si può immaginare che consacrare l'acqua possa avere un effetto ancora maggiore.

B. Ledein, *Les étonnantes possibilités du pendule Egyptien*⁸, descrive il modo in cui la forza vitale può essere aggiunta all'acqua. Questo modo di lavorare si chiama "magnetizzazione". Ci si concentra sull'acqua e vi si aggiunge la forza del pensiero. I pensieri "lavorano" nel mondo sottile. Con un pendolo, per esempio, si può controllare quando l'acqua ha raggiunto il suo punto di saturazione. Il pendolo ci dà infatti una traduzione cosciente di una risposta subconscia a una domanda posta. Un buon veggente può anche fare a meno di questi attributi. Ledein dice che nessun pensiero è senza potere, e ognuno ha un'influenza specifica su ciò che lo circonda. Si potrebbe in qualche modo paragonare l'acqua fortemente magnetizzata a un feticcio (7.5.). Attraverso la magnetizzazione, l'acqua acquisisce proprietà curative. Questi dipendono in forza e qualità dal livello del magnetizzatore.

Leadbeater Ch., *La scienza dei sacramenti*⁹, aggiunge: "L'acqua è un agente dissolvente quasi universale e assorbe facilmente tutti i tipi di

magnetismo circostante, così che quando esce da un tubo o da un serbatoio ha sicuramente già assorbito diversi tipi di magnetismo. Per il nostro scopo, il battesimo, abbiamo bisogno di acqua che sia magneticamente assolutamente pura. Pertanto, il sacerdote scaccia tutte le impurità. Potremmo dire che la filtra etereamente, astralmente e mentalmente, ma invece di far passare l'acqua attraverso il filtro, manda il filtro attraverso l'acqua tramite il potere del pensiero e scaccia tutto ciò che è indesiderabile. Se fosse chiaroveggente, probabilmente percepirebbe le impurità come una nuvola grigia, e avrebbe la soddisfazione di vedere da solo che i suoi sforzi stanno davvero avendo l'effetto desiderato". Leadbeater usa i termini "eterico, astrale e mentale" per i corpi materiali finì sempre più rarefatti.

Ricordiamo che si battezza con acqua consacrata. La consacrazione dell'acqua durante la veglia della Veglia Pasquale assicura che sia particolarmente carica di forza vitale.

Come già detto, il Battesimo rimette il debito karmico (12.2.5.), ma i Padri della Chiesa insegnano che le conseguenze devono prima essere eliminate. I peccati contro lo Spirito Santo - i peccati molto gravi, dicono - non sono perdonati ma devono essere espiati. Questo non è così strano. Chi ruba una grossa somma di denaro può esprimere il suo sincero rammarico. Ma questo non è sufficiente. Deve anche restituire il denaro rubato.

Le persone vengono battezzate perché vengono al mondo con un certo debito karmico. Il loro corpo animico è più o meno "macchiato". Solo Gesù e Maria, sua madre, hanno ricevuto il loro corpo animato, al contrario, non dalla terra, ma direttamente dalla Santa Trinità. Così sono stati "accolti senza macchia". Questo termine si riferisce alla struttura occulta della loro vita animica, non al fatto che abbiano avuto o meno rapporti sessuali.

Il battesimo, osservato in modo chiaroveggente.

Le persone dotate di spirito mantico ci dicono che al battesimo la kundalini nell'essere umano diventa bianca. Non viene più dalla terra con le sue caratteristiche titaniche e demoniache, ma dal Cristo glorificato, al quale siamo uniti da allora in poi. L'apostolo Paolo dice che nel battesimo moriamo e risorgiamo con Cristo. Ciò che era terreno in noi muore, e ci viene impartita una vita nuova e celeste. Il nostro essere più profondo viene accettato, purificato e portato ad un livello energetico superiore.

Tuttavia, molti esseri malvagi sottili cercano di ridurre il rituale del battesimo, come fanno con tutti i sacramenti. Torneremo su questa

decostruzione nella sezione che tratta della preghiera. Anche se il sacerdote non ha la sua attenzione sul battesimo, o se il suo carisma non è buono, questo ha un effetto decrescente. Se, per esempio, un battesimo viene eseguito nella stessa chiesa subito dopo un funerale, l'aura sottile e nociva di tutto ciò che è legato al funerale (1.3) si aggrapperà ancora ai vestiti del sacerdote ed entrerà facilmente nel bambino che viene battezzato durante il rito battesimale.

13.2.2. La Confessione

Ripristino della forza vitale.

Anche qui si comincia con un riferimento alla forza vitale occulta. P. Schebesta, *Origine della religione*¹⁰, dice che un negro che viene derubato o insultato non esige un risarcimento materiale dal colpevole, né chiede una punizione. Quello che vuole è il ripristino della sua forza vitale. Dopo tutto, l'oggetto rubato conteneva parte della sua forza vitale occulta. Ora l'ha perso e questo è molto peggio per lui della perdita dell'oggetto materiale stesso. Questa è anche la base di tutto l'ordine economico-giuridico delle comunità sacre. Questo spiega anche perché nelle culture veramente intatte, dove lo sradicamento della civiltà moderna non ha ancora avuto luogo, il furto è così raro. Chi ruba sa che può aspettarsi un contraccolpo occulto. Sa anche che le anime ancestrali e le divinità della persona offesa "tengono un occhio vigile". Questo è stato illustrato, per esempio, dalla storia della capra rubata e dei colpi di tempo magico che i ladri hanno subito (12.1.1.). Allo stesso modo, Attilio Gatti racconta come una volta ha dovuto lasciare del materiale cinematografico molto prezioso in un villaggio sperduto dell'Africa centrale. Solo due anni dopo, poteva venire a prenderlo. Ha trovato tutto lì, completamente intatto.

Ricordiamo che in alcune culture si tagliava semplicemente la mano di un ladro. Qui ci riferiamo a *Marco 9,43*: "Se la tua mano ti fa cadere, tagliala; è meglio andare nella vita mutilati che andare all'inferno con due mani".

La religione della natura

Gli spiriti sono venerati in ogni religione. Quelli che sono comunemente chiamati adoratori della natura o pagani sono persone che adorano lo "spirito" nella "natura". Vedono la natura come la manifestazione di un potere superiore, di un fluido sacro, e adorano questo potere attraverso le sue manifestazioni. L'antico greco che invocava il sole si rivolgeva al dio sole Phoebus Apollo, l'elemento spirituale che si manifestava attraverso il sole. In altre parole, nella cosiddetta natura-religione, la natura è considerata nella sua sovradeterminazione religiosa. La natura non è solo ciò che dice la

scienza, ma molto di più. Il greco non prega il sole che dà luce e calore attraverso processi chimici, ma l'essere sottile che controlla il sole e rende possibile tutta la vita sulla terra. Così come non si prega in chiesa su una statua di legno o di pietra di Maria o di Gesù. Ci rivolgiamo alla realtà che è rappresentata dalla statua. L'immagine non è un simbolo profano, ma un collegamento mediale, qui a Maria o a Gesù. Allo stesso modo, il sole è più e diverso per i religiosi rispetto a come lo vede la scienza naturale moderna. Coloro che la vedono puramente in termini di sensi non la vedono nella sua piena realtà. Nella natura, l'uomo religioso sperimenta la potenza superiore e santa, o addirittura la divinità, che si rivela.

Schebesta¹¹ dice che in ogni esperienza religiosa c'è una potenza all'opera che è più e diversa dal fenomeno ordinario in sé. Da qui la diffidenza, la reverenza, la soggezione e la trepidazione che accompagnano l'incontro con un evento potente e con ciò che gli è collegato: una realtà "altra", superiore e "santa".

Allo stesso modo, il tuono è più di un suono per l'uomo arcaico. Naturalmente, prima ha un'esperienza ordinaria di questo fenomeno naturale con la cosiddetta spiegazione 'naturale' che lo accompagna. Capisce la connessione tra il caldo opprimente, le nuvole che appaiono improvvisamente, il vento, i lampi di luce, i tuoni e la pioggia. Proprio come tutti noi. Ma lui sente che questo evento ha più di una ragione. È "sovradeterminato". Qualcos'altro si presenta insieme al tuono. Schebesta scrive: "Non c'è niente che spaventi i negritos - qui i Semang - più dell'avvicinarsi del tuono e del rotolare del tuono. Il tuono sulla penisola non è straordinario e quindi non fa paura. Ma quando il suono del tuono aumenta, tutti tacciono. Tutti sono rintanati nei loro rifugi e guardano il cielo con ansia e in silenzio. Così lo scrittore ricorda un violento tuono che ha portato tutti in piedi. Sono stati accesi grandi fuochi. Le donne correvano da un rifugio all'altro. E guarda, con un coltello a mano hanno aperto i vitelli. Il sangue scorreva fuori. È stato catturato in un bambù, in cui è stato mescolato con un po' d'acqua. Poi è stato lanciato in direzione del cielo mentre gridava parole. Uno si rivolse alla consorte del dio del tuono per chiederle di mettere tutto in ordine lassù. Poi si rivolsero al dio stesso e gridarono: "Oh! Oh! Nonna dall'alto! Io getto il mio debito su di voi. Lo pago al dio del tuono. Non sono più mortificato. Io pago il mio debito. Accettalo, il mio debito, lo pago. Tu, nonna dall'alto, fatti valere!".

Un riconoscimento generale del debito

Nella serie di documentari "Nonkel Pater¹²" su Canvas, ex missionari

ripercorrono il loro periodo in Congo. Un “padre viaggiatore” racconta che durante il suo soggiorno è arrivato in una certa zona dove non pioveva da mesi. Molti animali stavano morendo di sete. Visitò un piccolo villaggio, battezzò come al solito i neonati e diede l’olio santo ai malati gravi. Ha anche sentito la confessione. Quando la sera si stendeva a letto, notava che tutto il villaggio rimaneva sveglio e si riuniva. Cominciarono a costruire fuochi. Poi cominciarono a battere i tamburi per allontanare gli spiriti maligni che credevano fossero la causa della siccità. Un pollo è stato macellato. Poi gli hanno tagliato la testa e l’hanno portata in giro per tutte le capanne in modo che gocce di sangue cadessero per terra in tutto il villaggio. Poi, con grande sorpresa del prete, seguì una confessione generale di colpa. Ognuno ha confessato pubblicamente gli errori che ha commesso.

Nella trasmissione televisiva, il sacerdote ha aggiunto che la teologia che gli era stata insegnata al seminario di Leuven non poteva fare molto qui. Si chiese quale fosse la vera confessione: quella che aveva sentito individualmente o quella confessata pubblicamente dalla gente del villaggio. Decise che il sacramento cristiano della confessione aveva senso per lui, ma che il sacramento penitenziale gli sembrava un po’ superficiale rispetto alle confessioni collettive di tutto il villaggio.

Eppure c’è una grande differenza. La confessione collettiva di colpa è rivolta agli spiriti del mondo esterno che - nella mente del popolo - causano la siccità. Devono essere placati con un sacrificio, qui con la forza vitale presente nel sangue del pollo. Si crede anche che gli spiriti abbiano causato la siccità perché la gente li ha trascurati; il noto ‘nec.ligere’ al posto del ‘re.ligere’ (1.3.). Quindi, tutti ammettono questo errore e lo confessano pubblicamente, insieme ad altri errori.

La confessione che il sacerdote ha ascoltato era di natura sacramentale. È un rito istituito da Cristo, è quindi situato nel soprannaturale e dà forza vitale soprannaturale, non soprannaturale. Il fatto che la confessione sacramentale gli sembrasse superficiale può indicare che la presa secolare degli spiriti e delle anime ancestrali aveva un effetto ancora più forte sulle profondità inconsce dell’anima del popolo rispetto alla loro ancora recente conversione e confessione sacramentale. Come già detto, un processo di conversione richiede tempo. Non solo gli strati coscienti, ma anche e soprattutto gli strati inconsci e subconsci nell’uomo devono essere permeati da questa energia superiore. Gli osservatori dicono che un tale processo può richiedere anche più di una vita. Fin qui alcune riflessioni sul sacramento della penitenza.

Male inconscio

Il fatto che l'uomo possa portare in sé una grande quantità di male inconscio è già stato menzionato quando si è parlato del subconscio e dell'inconscio (2.5.). L'orgoglio, la vanità di alcuni impedisce loro di esaminarsi in modo veritiero. Il *Salmo 19 (18)* ci mette in guardia contro queste forme di male: "Chi, Santa Trinità, conosce tutte le colpe? Purificaci in ogni caso dal male inconscio". In questo contesto, la Bibbia parla di "cuore e reni" come sede di queste profondità dell'anima.

Trygve Braatoy, *dalla pratica di uno psichiatra*¹³, osserva che molti dei suoi pazienti lottano con la religione e la morale e sono oppressi da un senso religioso del peccato. Dice che un certo Ole Hallesby, allora il più influente professore di teologia in Norvegia, diffonde un'immagine di Dio che si discosta molto dalla viva divinità biblica e che Braatoy caratterizza così: "Un Dio crudele, che in realtà rende ragione al malinconico nel suo ragionamento, perché da un tale Dio non ci si può aspettare alcuna comprensione delle sue difficoltà.

Già ai suoi tempi, Sant'Agostino di Tagaste (254/430) si chiedeva se non confondiamo la "caricatura" di Dio con la vera idea di Dio. Vediamo Dio troppo secondo le nostre esperienze e stati soggettivi.

Il tedesco Franz Kafka (1883-1944), autore de *Il giudizio e Rintracciamento di un cane*, soffrì per tutta la vita di un tale incomprensibile senso di colpa. Si comportava come una persona colpevole, che però non poteva scoprire la vera natura di una colpa imperdonabile. In questo senso assomiglia a Makolopembe (7.5.3.) che pensava di portare dentro di sé una sorta di destino "sommerso".

Nel romanzo di Kafka "*Il verdetto*", il personaggio principale viene accusato, accusato e punito da un misterioso tribunale superiore, ma non gli è permesso conoscere l'accusa. Né lui né il suo avvocato possono guardare il dossier e devono cercare di dedurre dagli interrogatori quale sia il crimine. Kafka apparentemente intuisce che l'uomo desacralizzato e illuminato diventa molto alienato dal suo essere più profondo. Questa alienazione lo ha appesantito con una specie di colpa irrecuperabile.

H.J. Schoeps, *About Man*¹⁴ dice che Kafka vive nella costante impressione di essere governato da leggi che non conosce. Il romanzo di Kafka *Nasporingen van een hond (Inseguimento di un cane)* esprime questo giudizio

di Dio in modo significativo. Un cane racconta come il “popolo” dei cani si è smarrito molte generazioni fa. Questo “errore” o “colpa del peccato” pesa molto sulla popolazione canina di oggi. La causa è sconosciuta, ma il peso è pesante da sopportare. Schoeps spiega il termine ‘cane’. Il *Talmud*¹⁵, un importante libro religioso ebraico, parla di una profezia di sventura in cui si dice che la fine dei tempi sarà un periodo di “terrori di ogni genere”. I tempi della fine precederanno la venuta del Messia. “Perciò le facce degli ultimi tempi saranno come le facce dei cani”. Per Kafka, è come se questa predizione di sventura del Talmud fosse diventata realtà quotidiana. Kafka crede che si debba presupporre una colpa peccaminosa e un tempo della fine che si avvicina per capire la decostruzione che sta avvenendo nella nostra cultura occidentale.

Le persone che considerano la reincarnazione un’ipotesi possibile sostengono che gli errori commessi nel passato possono influenzare il presente. Kafka capisce che una grave trasgressione è seguita da un senso di colpa. Pertanto, se una persona prova un profondo senso di colpa, deve aver commesso un grave reato da qualche parte.

Se lui, e di fatto tutti noi, mettiamo una colpa, allora la sua e la nostra esistenza, nella sua assurdità, nei colpi apparentemente casuali del destino, diventa comprensibile. Kafka fa una sorta di induzione, un ragionamento a ritroso: se facciamo errori importanti, la nostra cultura diventa invivibile. Beh, la nostra cultura sembra invivibile, quindi dobbiamo aver fatto errori importanti.

A. Brunner, *Geschichtlichkeit*¹⁶, (Storicità), spiega che due cose possono essere comprese sotto questo titolo. Da un lato, c’è l’essere umano che ha e fa la storia. È plasmato dal passato, ma progetta nel presente. Ma d’altra parte, ‘Geschichtlichkeit’ significa anche il fatto che i fattori più importanti che contribuiscono a determinare il nostro corso nella vita ci sono quasi totalmente sconosciuti. Questo deve allora essere compreso non solo psicologicamente, ma soprattutto fatalisticamente. Kafka e un certo numero di suoi contemporanei si sentono “colpevoli”, ma non sanno esattamente di cosa. L’ignoto è qui il modello per l’interpretazione della nostra vita.

Le facce dei cani

Kafka scrive che alla fine i volti degli uomini saranno come quelli dei cani. Possiamo liquidare la sua opinione come una delle tante e metterla da parte. Non è altro che una metafora letteraria. A proposito, a chi verrebbe in mente

di paragonare le persone ai cani? Questo è indegno di un essere umano. La nostra civiltà è infinitamente superiore a quella degli animali. Così pensiamo.

O alcuni hanno ancora qualcosa di animale in loro? Un certo numero di veggenti sostiene che questo è effettivamente il caso. Notano nell'aura di alcune persone un animale, il loro animale di potere. Tutto il capitolo "sulle persone e gli animali" ha fatto emergere questa connessione. D. Fortune, P. Trilles e Sterley testimoniarono di esorcismi sottili in cui il fantasma mostrava la forma di qualche animale (10.4). Facciamo riferimento ai rituali selvaggi dei Chlystis (9.3.2.) dove i partecipanti ululavano e abbaiano come animali selvaggi durante un'orgia. Castaneda, per esempio, ci racconta come si disincarna e "vola" nell'altro mondo come un'aquila (10.1.1.), o i Griot, che ci dicono che un antenato aveva la capacità di trasformarsi in un avvoltoio per sorvegliare il suo vasto territorio. Il mago Drukpa Kunle ci disse che un certo Lama aveva sprecato la sua vita ed era rinato come un asino (9.3.3.). Leadbeater ha anche affermato che un essere umano depravato ha un forte legame con qualche animale nel suo bel corpo materiale.

I Kai, gli abitanti pigmei della Melanesia, credevano che dopo la morte dell'uomo, l'anima si abbassa di livello. Diventa un'anima animale, poi un'anima di insetto e anche questo livello muore. Clouzot ha descritto come le tre ragazze iniziate ai riti del Candomblé brasiliano hanno perso ogni rispetto per se stesse e hanno scartato ogni parvenza di comportamento umano. Si mettevano, come animali a quattro zampe, a quattro zampe per leccare i piatti che venivano serviti. Anche la Bibbia racconta come il sovrano Nabucodonosor mostrò un comportamento simile a quello degli animali e cominciò persino a mangiare erba. Erodoto racconta che nella città egiziana di Mendes, le donne del mercato avevano rapporti con le capre. Basiel Tanghe dice che per gli Ngbandi, il serpente è il loro dio (10.2.5.). "Non sparare al missionario!" grida il capo dei Fang a padre Trilles "perché uccidendo l'animale avresti ucciso me. Il serpente è la mia elangela". K. De Jong racconta che una strega uscì come un gufo e ferì un bambino a sangue. Racconta anche come un uomo fu inseguito da due tigri. Uno di loro è riuscito a tagliare una gamba. Più tardi, un certo Choe Toe-shi fu trovato nelle vicinanze con una mano gravemente ferita. Chr. Dedet cita un capo tribale nel Sud del Gabon il cui fratello si è impossessato del corpo di un gorilla e ha violato molte donne nel processo. Finché non hanno sparato al gorilla. Il che ha portato alla morte del fratello. Padre Diego racconta una storia simile. È stato attaccato da un caimano. Fortunatamente, è stato in grado di uccidere l'animale. Ha portato alla morte dell'indiano che era entrato nel caimano.

Liquidare tutte queste testimonianze come sciocchezze non è davvero ovvio. Ma poi rimane l'ipotesi che alcune persone hanno davvero qualcosa di animale nel loro profondo dell'anima. Non che gli animali siano cattivi di per sé. Si tratta degli esseri che ispirano gli animali. Ma ci si aspetta che un essere umano abbia un livello più alto. Se non ha questo, se rimane veramente al di sotto delle aspettative e non vuole ostinatamente elevarsi ad un livello più spirituale, allora tutta la sua ulteriore evoluzione ne soffre. Allora la sua faccia all'alba della fine dei tempi potrebbe avere qualche somiglianza con la faccia di un cane, come diceva Kafka.

Geremia 2.26 ci aveva già avvertito (10.5.): Se la casa d'Israele dice all'albero: "mio padre sei tu", o alla pietra: "tu ci hai fatto nascere", allora Israele non adora il Dio della Bibbia, ma qualche spirito della natura presente nell'albero o nella pietra. Riscriviamo questo testo in modo che sia più in linea con i nostri campioni: "Quando la casa d'Israele dice al serpente: 'Mio padre sei tu', o al coccodrillo: 'Tu ci hai messo al mondo', allora Israele non sta adorando il Dio della Bibbia, ma qualche spirito naturale.

Allora anche il testo di *Daniele 7:9/14* diventa comprensibile. Il profeta Daniele dice che il regno di Dio assomiglia a un uomo, proprio come gli imperi di questo mondo assomigliano a degli animali. Al contrario, egli contrappone questo al Figlio dell'Uomo, una figura inviata da Dio che non è animale. Questo Figlio dell'Uomo, Gesù, combatte davvero contro le creature inferiori e animali che ci tengono in pugno. Lo ha già fatto quando è sceso all'inferno, dove ha sottomesso le potenze e le forze. Lo fa continuamente per coloro che si rivolgono a Lui nella preghiera.

Laddove le religioni extra-bibliche raramente, se non mai, forniscono una soluzione definitiva e cadono nella tragedia senza speranza, il veramente tragico è superato nel cristianesimo. Secondo questa religione, la Santa Trinità ha alla fine l'ultima parola e niente è veramente tragico. Anche Kafka viveva in questa speranza messianica.

13.2.3. L'Eucaristia

Un evento di potere

Prima di tutto, consideriamo il mito. Ogni cultura arcaica ha dei miti. Sono utilizzati per spiegare il tutto o parti della realtà. In sostanza, il mito è una storia che ha come tema la forza vitale occulta. "All'inizio, ebbe luogo un atto sacro specifico. Ripetendo questo mito, l'atto, insieme all'energia sottile che genera, è reso presente ancora e ancora. Ecco perché le persone di una

cultura arcaica continuano a raccontare i loro miti della creazione più e più volte, anche se tutti i membri della tribù li conoscono già. Questo è anche il motivo per cui i sensibili sentono un'ondata di energia quando leggono, per esempio, la storia biblica della creazione. Questo può manifestarsi come formicolio nelle mani, nel chakra della corona o altrove nel corpo. I veggenti ci dicono che allora le energie alte, ordinatrici e curative, e quindi gli esseri, sono richiamati attraverso quelle parole. Questo è vero anche quando si dicono le preghiere trinitarie. Come è stato detto più volte, per il religioso le parole sono più che semplici suoni. Sono portatori di energie.

Se si fa rivivere una grande gioia, o un grande dolore, si partecipa di nuovo a quel sentimento. Qualcosa di simile accade quando si rivive un mito, ma allora non a livello profano, ma a livello sacro, con tutte le sue energie intrinseche. Van der Leeuw, *Phänomenologie der Religion*¹⁷, dà come esempio del mito il racconto dell'istituzione dell'Eucaristia: Durante il pasto, Gesù prese il pane, rivolse gli occhi al Padre celeste, disse la preghiera di ringraziamento, benedisse il pane, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli con le parole: Mangiatene tutti, perché questo è il mio corpo, dato e spezzato per voi. Poi prese il calice di vino mescolato con acqua, alzò gli occhi al Padre celeste, disse una preghiera di ringraziamento, benedisse il vino e lo diede loro da bere con le parole: Prendete questo calice e bevetene tutti, perché questo è il mio sangue - il sangue della nuova alleanza eterna - che viene versato per molti per il perdono dei peccati. Ogni volta che fate questo, fatelo in ricordo di Me.

Anche *Matt. 26;26*, *Marc. 14,22*, *Luca 22,19* e *1 Cor. 11,23s.* menzionano l'istituzione dell'Eucaristia. Durante la celebrazione della Messa, il sacerdote ci ricorda come Gesù ha recitato e prescritto questo durante l'ultima cena. Così, l'ultima cena è presentata come un evento di potere con la stessa forza vitale.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue possiede la mia forza vitale.

Ricordiamo l'energia sottile presente nelle pietre. I minerali sono utilizzati in una serie di processi di guarigione. Un gradino più in alto nell'evoluzione troviamo le piante. La terapia di Bach e l'omeopatia, tra le altre, fanno uso delle energie presenti in esse. Troviamo un'energia più potente negli animali. Chi, per esempio come Twadekili, può usare l'energia di un serpente, ottiene con essa notevoli guarigioni soprannaturali (10.2.3.). Troviamo un'energia ancora più forte negli esseri umani. Molte culture e religioni non bibliche erano colpevoli di sacrifici umani. Gli addetti ai lavori ci dicono che ancora

oggi molte persone vengono sacrificate per la loro forza vitale e questo nel contesto di tutti i tipi di magia nera. Vediamo che man mano che il livello di vita aumenta, aumenta anche la forza vitale: dalla pietra alla pianta e all'animale all'uomo. Un passo avanti nell'evoluzione è il Dio-uomo di cui Soloviev e altri hanno parlato (5.1.2.). La sua energia deve superare di molto tutte quelle precedenti.

Rimane un ultimo passo molto grande: Cristo, il Figlio dell'Uomo, come Lui si chiama ripetutamente. La sua energia e la sua aura devono essere travolgenti. È questo mondo di luce, di cui Gesù dà testimonianza, che scende nelle tenebre che sono la terra. Qualcosa di quella luce fu vista anche dai tre magi con un mantello, che li spinse a intraprendere un viaggio che li condusse al presepe di Betlemme (4.1.). “Ma le tenebre non potevano gestire la luce” e “il mondo non riconobbe Cristo”, testimonia Giovanni all'inizio del suo Vangelo. Cristo è sacrificato. Il suo sangue scorre. Attraverso la sua morte sulla croce la sua energia è redenta. Il risultato lo leggiamo in *Giovanni* 6:54. “Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna, e io lo risusciterò nell'ultimo giorno”.

Dopo tutto quello che è stato detto sull'armonia degli opposti (11) e sul fatto che i vari dei extra-biblici rubano la forza vitale, l'intenzione di Gesù è chiara. Chi mangia la Sua carne e beve il Suo sangue, partecipa alla Sua alta forza vitale trinitaria. Questa è la famosa 'transustanziazione', la trasformazione del pane e del vino nella carne e nel sangue di Gesù. Questa forza vitale vince la morte e conduce ad una vita veramente eterna, una vita senza ascesa e caduta, senza l'armonia degli opposti. Gesù ha preso carne e sangue, ma in virtù della sua forza vitale divina li ha elevati a un livello soprannaturale. Questo crea una forza vitale radicalmente nuova e più forte che salva il mondo biblico dalla morsa della spregiudicatezza e dallo “sheol” o inferi. Ecco perché tutto diventa ‘nuovo’. Tutta la creazione subisce un “miglioramento”, un livellamento. Soprattutto le preghiere della liturgia bizantina sottolineano che dalla resurrezione, tutta la creazione: i minerali, le piante, gli animali e le persone, sono immerse in una luce nuova e potente. Che si tratti di qualcosa di più di un'immaginazione poetica è quello che ci dicono alcune persone dotate di mantide, che da allora l'umanità ha acquisito una forte aura luminosa ed estremamente fine.

Paolo avverte in *1 Cor. 10:19*. “La carne che viene offerta agli idoli (nei templi pagani) va agli spiriti maligni e non a Dio. Ora non voglio che entriate in comunione con i demoni. Non si può essere alla tavola del Signore e alla tavola dei demoni. “. In altre parole, non si può essere a casa nel bene e nel

male.

Il modello del contatore

Troviamo un notevole giudizio di Dio, come già menzionato (12.2.1.), in Paolo, *1 Cor. 11:27/31*. Dopo aver raccontato l'istituzione dell'Eucaristia, l'apostolo continua: "Chiunque dunque mangia il pane o beve il calice del Signore in modo indegno, profana il corpo e il sangue del Signore. Ognuno dunque esamini se stesso, e solo allora mangi del pane e beva del calice. Perché chi mangia e beve, mangia e beve lui stesso un giudizio, se non dà valore al corpo. Ecco perché ci sono tanti deboli e malati tra di voi e perché tanti si sono addormentati".

In altre parole, coloro che sono in uno stato sacrilego di peccato soffrono un danno ancora maggiore quando prendono la comunione in modo indegno. Questo alla fine ha delle ripercussioni sul corpo biologico: malattia, indebolimento, persino morte. Per non parlare della condanna occulta di cui parla Paolo Si è già detto (12.2.3.) che trattare il sacro richiede le necessarie riserve.

Chiunque violi l'inviolabile, ciò che non può essere violato ma può essere violato, può aspettarsi conseguenze spiacevoli, "punizioni". Come dice *Gen. 6:3*, Dio, visto il comportamento inferiore alla norma (carne), non è più responsabile del dono del suo spirito. Qui siamo di fronte a un'altra applicazione del giudizio di Dio. La struttura della creazione è tale che, se manca la forza vitale intrinseca di Dio, ci si indebolisce gradualmente.

Paolo, tuttavia, sottolinea la modalità del giudizio di Dio. "Mentre veniamo giudicati dal Signore, veniamo innalzati per non essere giudicati con il mondo". Non tutti i giudizi di Dio portano alla distruzione finale, ma ci sono giudizi di Dio che sono "con riserva". Quindi nel senso di: "Impara dalle conseguenze spiacevoli a guardare il tuo comportamento, in modo che, convertito, non sarai soggetto a nessun giudizio in futuro. L'ascensione di Gesù all'inferno è una prova della bontà inimmaginabile di Dio. Egli offre la sua salvezza, anche a coloro che rifiutano. Il concetto di 'giudizio di Dio' mostra la cruenta gravità del nostro comportamento, ma non include in alcun modo il concetto di 'dio della sventura' con cui la gente confonde 'il dio del vecchio testamento'. Al contrario.

La condivisione indegna della forza vitale di Gesù comporta dei pericoli. Questo è stato illustrato, per esempio, dalla storia di Sophie (12.2.2.) che ha iniziato a pregare troppo intensamente in un breve lasso di tempo. Anche

Gopi Krishnaci ha parlato dei pericoli di una meditazione troppo improvvisa e intensa (9.3.1.) per cui troppa santità ha messo in pericolo la sua vita.

Ricordiamo ancora che, oltre al suo corpo biologico, l'essere umano ha un certo numero di corpi sottili (9.2.2.) che agiscono l'uno sull'altro in modo causale, dal meno materiale al più materiale. Chi loda continuamente il suo corpo, lo fa ammalare. Chi si lamenta costantemente riempie la propria aura di pensieri oscuri, attira esseri simili e forse causa depressione. Chi agisce contro la propria coscienza danneggia i propri corpi superiori e più fini. Chi pecca contro la santità di Gesù danneggia il suo stesso veicolo più alto. Ma tutti questi corpi hanno le loro ripercussioni nei corpi inferiori, così che alla fine un'azione negligente o immorale ha le sue ripercussioni nel corpo biologico. Quest'ultimo corpo soffre perché qualcosa va storto con i veicoli superiori. Se solo questo corpo biologico viene guarito, allora non c'è in realtà nessun miglioramento nella profondità dell'anima umana, e la guarigione non è definitiva. Questo è il caso quando si arriva a una forma di conversione. Ecco perché Gesù vede ripetutamente una connessione tra la malattia e il peccato. Ecco perché, dopo aver guarito qualcuno, Egli dice che i suoi peccati sono perdonati. Gesù ha tirato dentro di sé il male del bel corpo materiale e questo ha portato alla guarigione del corpo.

Resta da vedere se il ragionamento inverso è altrettanto valido. Non si può semplicemente concludere dal cattivo stato di salute di qualcuno che non è in sintonia con la sua coscienza o la sua santità. Troppi racconti di magia nera, influenze demoniache e sataniche, che abbiamo menzionato qui e che si possono trovare altrove, mostrano che anche le persone giuste devono sopportare e affrontare molto male. Anche questo è uno dei compiti educativi di Dio: imparare ad accettare e superare il male.

Completamento

Non è solo un modo indegno di comunicare che degrada questo sacramento. Anche altri fattori possono giocare un ruolo importante. Se il sacerdote esegue la consacrazione senza troppa attenzione, o se il suo carisma non è buono, allora appaiono creature mantidi che ripetono le parole della consacrazione, ma con intenzioni opposte. Cercano di ridurre l'Eucaristia, come tutti i sacramenti. E questo è più facile da ottenere se il sacerdote ne è completamente inconsapevole, impreparato, o, come si dice, non vive "in stato di grazia". I parrocchiani sensibili si sentiranno male durante una tale celebrazione. Possono rimanere letteralmente senza fiato e non chiedono altro che potersi recuperare immediatamente all'aria aperta. Soprattutto durante e subito dopo una consacrazione poco dignitosa, questo

sentimento può diventare molto acuto.

D. Fortune, già sottolineato (6.4.): “L’ecclesiastico medio non è molto versato nelle tecniche dell’occultismo, e quindi capisce poco o niente delle sue stesse attività religiose. Rimane una questione aperta quali influenze porta all’altare e quali forze riporta a casa. Che questo sia un processo inconscio nella stragrande maggioranza dei sacerdoti è una certa tragedia.

13.2.4. Il matrimonio

Dall’origine

La Bibbia afferma che la sessualità è un’idea divina che fonda e ordina la vita sessuale attuale. *Genesi 1:27* afferma che Dio creò l’uomo a sua immagine e somiglianza, come maschio e femmina (9.4.). Quando l’uomo, come uomo e donna, riflette la natura di Dio, partecipa al modo di essere di Dio e si eleva così al di sopra della natura inorganica, delle piante e degli animali. Ecco perché la sessualità è essenzialmente sacra.

La Bibbia *Tob. 6:18* scrive che Dio interviene nel matrimonio di Sarah e Tobia (9.4.). Un angelo di Dio dice loro: “Chiedete al Signore del cielo di darvi la sua grazia e la sua protezione. Non temere, Tobias. Sara era destinata a te fin dall’inizio. Così dice l’angelo Raffaele”. Il termine “dall’origine” è anche tradotto con “dall’eternità”. L’“origine” che è “l’eternità” è in Dio stesso. Questo dimostra che, biblicamente parlando, una questione come il matrimonio non è intesa come qualcosa di profano, come una questione puramente secolare o terrena.

Il rapporto intimo-sessuale dell’uomo e della donna nel matrimonio, scrive Paul Tournier in *Bible et médecine*¹⁸, è un modello del legame tra Gesù e i fedeli. Questo spiega perché i mistici, volendo descrivere le loro profonde esperienze di fede, usavano un termine come “matrimonio mistico con Gesù Cristo”. Alcune persone con un pregiudizio sdegnoso verso il sesso trovano tale uso della parola piuttosto scioccante o ridicolo.

Anche nelle religioni extra-bibliche si crede che le persone si incontrino di nuovo dopo la morte. In India, per esempio, le vedove venivano ritualmente bruciate insieme al cadavere dei loro mariti. Si credeva che il marito continuasse a vivere nell’altro mondo grazie alla forza vitale della moglie.

D. La Fortuna, *La filosofia esoterica dell’amore e del matrimonio*, (9.2.2.) menziona che un matrimonio, in cui tutti i corpi sottili di entrambi i partner sono in armonia, si ottiene solo dopo molte vite di essere l’uno il partner

dell'altro. Se uno è a quel livello spirituale elevato, c'è, secondo lei, poca ragione di reincarnarsi. Nel suo libro *Occultismo*, (6.2.2.) Fortune scrive che le persone sposate che si amano molto, costruiscono un legame 'spirituale', una specie di aura matrimoniale e che questa può gradualmente diventare molto forte. Questo legame viene distrutto dall'adulterio, tuttavia, e deve poi essere ricostruito, mostrando che il rapporto sessuale è molto più di un semplice affare profano. Che tale unione fisica abbia un effetto nella materia fine è scritto anche nella sua *Autodifesa Psichica*¹⁹: "Al momento dell'unione sessuale, si forma un vortice psichico, simile a una tromba d'acqua, un vortice vorticoso a forma di imbuto, che sale in alto nel cielo e raggiunge l'altro mondo. Poiché non solo il nostro corpo materiale ma anche i veicoli più rarefatti sono coinvolti, il vortice raggiunge le zone più rarefatte una dopo l'altra. In ogni caso, al livello attuale dello sviluppo umano, i corpi fisico, eterico e astrale sono generalmente coinvolti. Ora, quando un'anima della regione astrale è matura per l'incarnazione, può essere attirata nel vortice e raggiungere così la sfera dei suoi futuri genitori. Allora un tale fantasma anima l'uovo fecondato". Questo tema della "fecondazione" è già stato toccato nella discussione sul battesimo.

L'aura si accende

Leadbeater, *The Science of the Sacraments*²⁰, dà un breve resoconto di ciò che poi si manifesta sottilmente nel momento in cui viene amministrato il sacramento del matrimonio. Scrive: "Quando lo sposo pronuncia il fidanzamento, tutta la sua aura comincia ad accendersi e si espande fino ad abbracciare completamente la sua sposa. E quando è il suo turno, lei lo abbraccia allo stesso modo. Queste due aure fortemente espanse continuano a permearsi a vicenda e, naturalmente, interagiscono in modo molto potente. In questa doppia sfera magica arriva l'anello sacro, che immediatamente fa brillare entrambe le aure e innalza entrambe le loro vibrazioni a un livello così alto che diventano molto più sensibili di quanto lo siano normalmente. Mentre questo stato di espansione della coscienza e di grande ricettività continua, il sacerdote pronuncia la formula del matrimonio e a queste parole un flusso di luce scende attraverso di lui nelle aure unite, rendendole una sola per un certo tempo. Leadbeater conclude che un legame così stretto e forte non si rompe alla morte, ma che questo amore reciproco continua anche quando il corpo materiale viene scartato.

Si può aggiungere che l'odio reciproco non scompare nemmeno dopo la morte. Sia l'amore che l'odio fanno sì che le persone stiano insieme con i loro pensieri e formino un legame occulto. Due persone che si odiano profondamente vedono questo odio intensificarsi dopo la morte, perché il

potere del pensiero non è ostacolato dalla sostanza e può allora esprimersi molto più intensamente. Sono lì dove si trova il loro “cuore” (7.1.2.). Se si reincarnano di nuovo, sono attirati l’uno verso l’altro come due calamite, dove possono continuare a vivere nel loro odio. A meno che non si pentano e cambino atteggiamento l’uno verso l’altro.

Se due persone si sono scelte, la chiesa può confermarlo sacramentalmente. Nelle culture arcaiche si va prima da un mantellista per verificare se il matrimonio ha possibilità di successo e se le due persone sono adatte l’una all’altra anche fisicamente. Se necessario, si tiene prima un rituale che porta ad una migliore comprensione e ad un forte legame occulto tra i due amanti. Tali pratiche sono quasi inesistenti nella nostra cultura.

Fin qui queste riflessioni su alcuni sacramenti.

13.3. Combattere il male.

13.3.1. La preghiera

Dio come fonte di tutta la vita

Una mente che non prega è destinata a cadere in un grave errore. Quando si prega, si prega prima di tutto con la propria parte sottile verso Dio come fonte di tutta la vita. Questo contatto non è tanto cerebrale quanto vitale, attraverso il quale si attinge la forza vitale da Dio. Non è il suono materiale delle parole ma il loro contenuto sottile, ciò che evocano in modo sottile, che fa la liturgia.

Tutte le religioni mettono la preghiera al centro delle loro preoccupazioni. “Ouk estin ouden euchès dunatoteron, ouden ison”, “niente è più potente della preghiera, niente è uguale ad essa”, diceva il padre della Chiesa orientale Giovanni Chrusostomos(344/407). F. Heiler, *Das Gebet*²¹, cita il detto di Chrusostomos. Si noti il termine ‘dunatoteron’ in cui ricorre il termine ‘dunamis’, ‘forza vitale’. È una forza che salva.

Gerda Walther, *Phänomenologie der Mystik* ²²(*Fenomenologia della mistica*), testimonia: “Quando mi trovavo nella prigione della Gestapo al Wittelsbacher Palais di Monaco, domenica 1 giugno 1941, tra le 10 e le 11, ho sentito improvvisamente una luce spirituale interiore, qualcosa che mi ha dato grande forza e fiducia. Dopo il mio rilascio le chiesi se avesse pensato a me in quel particolare momento, e lei ammise con sorpresa di aver pregato per me durante la funzione religiosa di quel momento! Questo incidente ‘mostra’ che potere ha una preghiera e quanto può significare per la persona a cui è destinata, almeno finché è una preghiera ispirata, detta da una

persona credente”.

Con la preghiera trinitaria arriva un nuovo potere di guarigione che salva sia l'anima che il corpo.

Proprio per la natura dinamica della preghiera (supplicante), anche le persone di magia nera pregano. Lo abbiamo imparato dalla preghiera della Zanna (3.3.3.). Quando si pensa alla situazione reale di tutto il sistema animistico, con la sua struttura demoniaca e, biblicamente parlando, soprattutto satanica, non è sorprendente che Gesù dica che bisogna sempre pregare e non fermarsi mai. Ma non è necessario aspettare che si presenti un problema. Ci si può proteggere dall'esaurimento della forza vitale attraverso la preghiera. I salmi, che Gesù stesso pregava regolarmente, sono particolarmente adatti a questo scopo. Anche una preghiera di una persona coscienziosa non è mai persa. Anche se l'obiettivo concreto non è o non è immediatamente raggiunto, esso mobilita energie che gradualmente si risolvono. Chi prega per la salute, eppure muore, si è assicurato nell'altro mondo un destino molto diverso e più favorevole di quello che avrebbe avuto senza tali preghiere.

In *Luca 18:1f*, leggiamo come Gesù illustra la necessità della preghiera persistente con una parabola. In una città c'era un giudice che non conosceva Dio e non si preoccupava del popolo. In questa città c'era anche una vedova. Lei lo cercò e gli disse: “Liberami dalla giustizia contro i miei nemici”. Il giudice ha rifiutato a lungo. Poi disse a se stesso: “Anche se non conosco Dio e non mi preoccupo del mio prossimo, questa vedova continua a turbarmi. Le darò giustizia affinché non mi disturbi più”. Così parla il Signore: “Se anche questo giudice cinico rende giustizia alla vedova, quanto più Dio renderà giustizia a coloro che lo invocano tutto il giorno? Vi dico che Egli darà loro giustizia immediata. Ma il Figlio dell'uomo, quando tornerà, troverà la fede sulla terra?”.

Una preghiera coscienziosa

Questo è indirizzato a Gesù, a Maria, ai santi o direttamente alla Santa Trinità. Quando si prega in modo concentrato, si attirano energie elevate. Coloro che si disperdono nel processo riducono l'effetto di una preghiera. Non si tratta del suono materiale delle parole, ma del potere del pensiero e dell'effetto sottile. Un pensiero che non ha potere è impotente. Se si è costantemente distratti, si può eventualmente ricominciare la preghiera da capo. Si può anche scrivere una preghiera lentamente o cantarla. Potete anche dirlo o cantarlo in gruppo. In questo caso, si rafforzano a vicenda. I

sensibili sentono che quando pregano, il loro chakra della corona si apre, quasi come se qualcuno accarezzasse delicatamente i loro capelli. Le persone dotate di mantismo vedono energie luminose che salgono intorno al chakra principale e lo penetrano gradualmente.

È ovvio che se la Santa Trinità deve ascoltare una preghiera, questa deve essere detta da una persona coscienziosa. Anche se questa coscienziosità non è mai perfetta, come sa bene Nostro Signore. Tuttavia, l'onesta volontà di adempiere i dieci comandamenti è una necessità. E anche se si è in regola con il decalogo, si può solo chiedere ciò che è giustificato in coscienza.

Intrusione

Quando si prega, si immagina il problema concretamente. Perché pregare è avere dei pensieri, custodirli, visualizzarli, esprimerli. E così creare forme di pensiero. In questo modo, l'informazione richiesta è esposta agli aiutanti di Dio, gli esseri che se ne prenderanno cura.

P. Heiler parla di “die im Gebet angerufenen höheren Wesen”, “gli esseri superiori invocati nella preghiera”. Chi prega biblicamente, si rivolge alla Trinità, a Maria o ai santi. Ma c'è di più. Coloro che pregano con tutta la loro coscienza, con la mente, lo spirito e la volontà, ci mettono qualcosa della propria forza vitale. Questa forza si “condensa” in un nuovo “centro” e viene vista da veggenti e visionari come un piccolo essere in crescita che è ancora collegato a colui che prega con un cordone ombelicale. Dopo il racconto di Fortune sulla creazione del suo demone vendicatore (7.4.1.), questo non è così difficile da capire. Fortune ha concentrato molta della sua forza vitale su un pensiero di vendetta, che ha portato alla creazione del suo demone. Chi prega fa qualcosa di simile: ora dirige tutta la sua forza vitale non alla vendetta, ma a molti pensieri più elevati. Questo fa nascere nella materia fine una specie di spirito della natura con uno scopo specifico di guarigione. Tali esseri non hanno un senso umano del sé, ma solo una coscienza puramente orientata allo scopo. Compiono quello per cui sono stati creati.

Nel caso di Fortune, l'obiettivo era la vendetta. Le larve di cui Marguerite Gillot è stata vittima (7.5.4.), avevano la missione di ucciderla. Poiché la preghiera trinitaria di Gillot l'ha resa più forte dei suoi aggressori, è rimasta la loro padrona. Le larve, tuttavia, eseguirono il loro ordine sulla prima creatura che era più debole e nelle sue vicinanze: un bambino appena nato. Alexandra David-Neel ha concentrato la sua forza vitale nella creazione di un monaco (7.2.4.). Tuttavia, lui sfuggì al suo controllo e acquisì molte caratteristiche demoniache, così che lei decise di assorbirlo di nuovo e

distruggerlo. La signora David-Neel si trova con la sua religione all'aria aperta dove sono presenti ogni sorta di influenze sgradevoli. Da qui il cambiamento graduale del suo comportamento e i tratti demoniaci della sua creazione. Se questo viene praticato in un gruppo, possono sorgere spiriti della natura molto più potenti. Questi possono anche darsi l'aspetto sottile di una divinità per impressionare i dotati di mantismo, che non vedono più in profondità e sono ingannati sulla vera natura di tali creazioni. Così, alcune divinità umili "sorgono" in alcune religioni arcaiche. Queste divinità possono poi essere venerate da tutta la tribù, cosa che rafforza continuamente la forza vitale sottile di tali esseri attraverso i numerosi sacrifici e preghiere. Jean-Marques Rivière ci ha già avvertito di questo (11.3.1.).

La Santa Trinità salva.

Chi invece prega la Santissima Trinità non corre questo rischio, o lo corre molto meno. Poi l'essere artificiale viene rafforzato e guidato dagli esseri trinitari e dalle loro energie, attraverso le quali si raggiunge un livello energetico molto più alto e potente. Vedono la richiesta e se ne occupano. Allora si può chiedere alla Trinità di intervenire direttamente. Perché 'direttamente'? Proprio per evitare ogni possibile influenza extraterrestre, demoniaca o satanica. I veggenti osservano che, mentre pregano, esseri malvagi dall'invisibile cercano di entrare. Vogliono stroncare sul nascere la preghiera come fonte di potere con un "atè", come gli antichi greci chiamavano un intervento che diminuisce. La Bibbia, *2 Tess. 2:4* parla di "l'avversario, che si esalta al di sopra di tutto ciò che è chiamato Dio o riceve culto, fino al punto di prostrarsi nel tempio di Dio e impersonare Dio". In altre parole, la Bibbia dice che i complici del "maligno" possono arrivare al punto di installarsi nel santuario di Dio, così che le influenze e i suggerimenti di Dio ci raggiungono attraverso questi complici e vengono immediatamente corrotti come risultato. Qui troviamo un'applicazione della ben nota "armonia degli opposti", ma in misura molto grave.

L'avversario e i suoi simili pregano in modo subliminale, inconscio e subcosciente, ma in senso satanico. Vogliono che la preghiera raggiunga l'opposto di ciò che la persona che prega intende con essa. Perciò è consigliabile terminare una preghiera biblica con il termine "Padre Celeste". Con questo, si chiede che il Padre sorvegli la preghiera che si sta dicendo e non permetta agli esseri indesiderabili di intervenire. Nel loro tentativo di finirlo, questi esseri devono ripeterlo più e più volte. Così facendo, la preghiera penetra così profondamente nel loro essere, che entrano sotto il potere della Santa Trinità e poi il processo di finirla si inverte. Nel frattempo, questi esseri ostili l'hanno memorizzato a tal punto che comincia a

funzionare in modo suggestivo, così che alcuni di loro cadono sotto la morsa di quell'alta energia. Poi diventano consapevoli che questa energia è di un livello molto più alto di quello che avevano sperimentato fino ad allora. Alcuni di loro si sentono abbastanza bene e si vedono liberati da tutti i problemi del sistema satanico. Allora può avvenire una sorta di processo di conversione. Se all'inizio alcuni di loro hanno reagito con sorpresa e ostilità, poi si sono lasciati trasportare e alla fine si sono anche convertiti. Ecco perché la preghiera trinitaria ripetuta è così potente. E alla fine, quando si comincia a pregare, molti di quegli esseri si uniscono semplicemente. Più persone si uniscono in una preghiera, più potenti sono le preghiere che qualcuno dice. E maggiore è l'effetto di una tale preghiera. Chi prega, ha subito i suoi aiutanti. Può essere paragonato agli aiutanti che ha il mago nero. Ma ora per il meglio. Così molti esseri si convertono.

Tuttavia, se continuano a resistere, dovranno risponderne al loro giudizio finale. Questo ha un effetto maggiore su di loro che su molte persone, perché tali esseri non sono situati nel tempo e nel luogo. Ecco perché le liturgie greche e orientali pensano sempre agli ultimi giorni ed esprimono l'ultimo giudizio ancora e ancora nelle loro preghiere. Confonde gli esseri che vogliono dire le preghiere. Li rende vigili e porta alcuni di loro alla ragione. È per questo che alcuni posseduti nel Vangelo chiedono all'apparizione di Gesù l'ultimo giudizio è già arrivato. Sarebbe la fine del loro esercizio del potere e lo temono. Solo i più cinici tra loro non ne sono influenzati. Non sono e non saranno mai convertiti. A volte rinunciano ai loro tentativi di minare una preghiera trinitaria così potente. Allora preferiscono cercare una vittima meno potente con cui ottenere risultati più rapidi. Alla faccia di questa visione mantica e magica della preghiera.

Il flusso della forza vitale

In India si parla da secoli della kundalini (9.3.1.). Lo si immagina come una specie di serpente arrotolato in fondo alla schiena. Quando si medita nel modo indiano, questo serpente comincia a salire e va lungo la spina dorsale, fino a sopra la testa. I cosiddetti chakra o canali spinali ne fanno parte. Chi osserva da vicino la mantide, riconosce in essa il flusso della forza vitale occulta. Dall'incarnazione di Gesù, questa forza - chiamata "Spirito Santo" nella Bibbia - viene direttamente dalla Santa Trinità attraverso la madre di Gesù Maria nelle nostre anime più profonde. Questo può sembrare sorprendente a prima vista. Eppure Maria, come figura mediana per eccellenza, è il legame tra questo mondo e il soprannaturale. Era un essere umano tra gli uomini, ma come madre di Gesù, portava anche la vita divina dentro di sé e la portava in questo mondo. Quando i missionari raccontarono

questo ai primitivi, essi capirono immediatamente che Maria doveva essere una dea di altissimo rango che si incarnava sulla terra per portare in sé la vita più alta. È quindi giustamente chiamata la mediatrice di tutte le grazie.

Una preghiera d'amore

Siamo con un veggente. Davanti a lei ci sono due persone. La donna viene a lamentarsi: “Mio marito è un costruttore. È molto imprudente, un temerario. Rompe le cose e spesso cade. Interviene in modi infelici. È un peso per i suoi compagni di lavoro. Gli chiedo ogni giorno di stare attento. Ma, sì, torna a casa ed è sempre la stessa cosa. Cosa dobbiamo fare? I miei genitori dicono: “Lascialo. Non ne sappiamo di più.”

Il veggente: “Lo ami ancora?”

La donna: “Sì, lo amo, lo amo ancora. Ma sono disperato”.

Il veggente: “Sei un credente?”

Lei e lui: “Sì”.

Guarda la donna, per sentire la sua kundalini. È fortunata: la donna è “dotata”. Il veggente vede la kundalini della donna fluire dal fuoco della terra e attraverso il suo coccige in lei. Buono come senza macchia. Su un bel pezzo di carta scrive una preghiera. La donna, su raccomandazione della veggente, tiene la mano sinistra sopra di essa.

Il veggente: “Cercate di avere un contatto con la Santa Trinità. Fingere di coincidere con Lui. Guarda il problema con i Suoi occhi. Fate finta di essere già stati ascoltati dalla Santa Trinità. Poi vedi come sono i chakra di tuo marito. La donna si concentra. Dopo un po’: “Vedo il flusso di energia.

“Di che colore?” chiede il veggente.

“Nero”.

Il veggente: “Questo è il segno della sua totale mancanza di energia, la sua fonte di felicità. Con un tale flusso di kundalini, non può avere fortuna. E può mostrare un comportamento incontrollato, per esempio. Prega ora in silenzio la Santa Trinità. Che il problema sia affrontato radicalmente. Prega lentamente. Con assoluta certezza. Vuoi ora che tuo marito è tornato al suo stato abile”.

La donna si concentra e prende tempo. Non è abituata a questo. Lei crede, anzi pratica. Ma nessuno le ha mai insegnato a pregare magicamente. Dopo un po’, dice: “Il suo flusso di kundalini è ora verde, luminoso e con dei cerchi intorno. Guarda il veggente per sapere cosa ne pensa.

Il veggente: “L’hai salvato per il momento. Ora guarda da dove ti arriva quel ruscello”.

La donna si concentra di nuovo. Dopo un po’ dice: “Dalla terra, viene molto in profondità. Vedo al centro della terra un grande fuoco. Da esso nasce un ruscello bianco che sale attraverso il mio coccige fino a me”.

Il veggente: “Bene. E ora vai a vedere da dove viene la corrente in casa di tuo marito”.

Di nuovo la donna si concentra e dice: “Viene da me! Lei è sorpresa perché si aspettava che venisse fuori dalla terra proprio come il suo.

La veggente: “In effetti, quando due persone sono unite dal vero amore, anche il flusso di kundalini dell’uomo viene dalla terra, ma attraverso la donna. Ora tieni il chakra della tua mano sinistra fermamente sulla preghiera. Dite una breve preghiera interiore, per esempio: “Salvacì, Padre”. E ora visualizza come sarà tuo marito quando sarà passato un anno”.

La donna si concentra. Poi dice: “La sua kundalini sembra nera!

Il visionario: “Cosa pensi che significhi?”

La donna prega di nuovo, borbottando. E concentrati. Improvvisamente dice con stupore: “Devo controllare quotidianamente la kundalini di mio marito. Questo è ciò che mi è stato detto. È giusto?”.

Il visionario: “Sì, è vero. Se non ti fidi dell’ispirazione, ripeti la preghiera e pretendi di guardare la questione con gli occhi della Santa Trinità. Quindi la prima cosa da fare quando torna a casa è controllare i suoi chakra. Quando si torna a casa dal lavoro, i chakra sono di solito neri. Il nostro mondo vive in una sorta di oscurità. Quindi non stupitevi se vostro marito torna a casa dal lavoro con i poteri neri. Quindi concentrati quotidianamente, imparerai presto. E prega. Soprattutto, fatelo in silenzio. Quando sei solo a casa, ti sarà più difficile “vedere” che qui con me. Ma mantenete il coraggio”.

Un modello pratico

Si pensa fortemente al fatto, al problema (+) per il quale si chiede una soluzione. Poi si invoca la Santa Trinità e si dice: “Padre, Figlio, Spirito Santo, Santa Trinità, Padre. (+) Intervieni direttamente con la Tua forza vitale che è trinitaria, che poggia sui dieci comandamenti, che crede nella storia della salvezza. Ci insegna che moriamo e risorgiamo con Gesù. Noi siamo adombrati dallo Spirito Santo con Tua madre Maria. Ci rende partecipi della Sua visione di tutto ciò che era, di tutto ciò che è e di tutto ciò che sarà. Tu hai dominato tutto ciò che è immateriale, fine e grossolano. Quindi intervieni in modo tale che il problema (+) sia risolto da Te - e solo da Te. Per questo noi, nell’assoluta certezza di essere già stati ascoltati nel Tuo Spirito, Ti siamo eternamente debitori. Padre”.

Questa formula è sovraccarica. Perché rivela la struttura della preghiera magicamente attiva. Gli stessi assiomi che sono usati nella formula di cui sopra possono essere usati per semplificare la formulazione senza violare la struttura della preghiera: “Padre, Figlio, Spirito Santo, Santa Trinità, Padre, salva” è una formulazione più semplice. O ancora: “Santa Trinità, salva”, o

“Il tuo intervento diretto, Santa Trinità, di cui ti sono eternamente grato”.

Si vede nella preghiera la menzione ripetuta dei nomi, specialmente della prima persona, il Padre. L'esperienza occulta dimostra che il Padre è la persona che controlla il sacro e l'occulto con il Figlio e lo Spirito, ma agisce come la figura principale dentro e fuori la Santa Trinità

Il '+' nel modello qui sopra ci ricorda la morte di Gesù sulla croce. Visualizza te stesso in piedi ai piedi della Sua croce, pensando acutamente al problema in questione. Senza chiarezza sul dato e sul richiesto, la preghiera, occultamente parlando, galleggia un po' nel vuoto. Concentrandosi sulla richiesta, si evocano sia i dati che tutti i possibili esseri connessi a quella richiesta. E questo davanti al seggio del giudizio di Dio. Chiamando per nome la Santissima Trinità, la si porta in essere. In sua presenza si rivela il richiesto. Una volta raggiunto questo punto, possiamo iniziare a supplicare e chiedere di intervenire direttamente. Questo può neutralizzare gli esseri demoniaci o satanici e attivare gli esseri trinitari richiesti. Il ruolo degli esseri trinitari è spiegato, tra l'altro, nella seguente preghiera, che si concentra sui problemi di salute.

“Trinità, la tua presenza in tutta la creazione, riassunta nell'Ultima Cena attraverso la quale ci dai la tua forza vitale divina, rende il potere liberatorio e di guarigione di Gesù come mostrato nei Vangeli direttamente accessibile ai nostri problemi di salute se preghiamo. Perciò ripetiamo le preghiere affinché non sia Tu, Padre, Figlio, Spirito Santo, ad essere persuaso - dopo tutto, Tu sai tutto - ma gli esseri buoni che Tu coinvolgi nel processo di liberazione e guarigione e che hanno bisogno della mia preghiera ripetuta. Attraverso la mia preghiera a Te, Santa Trinità, essi capiscono ciò che devono fare. Ora esprimo il mio grande ringraziamento perché so che quella preghiera sarà comunque esaudita”.

Naturalmente, una preghiera di guarigione non sostituisce il trattamento medico, ma vi aggiunge un'energia supplementare. Chiunque ignori i progressi della scienza medica sta giocando con il fuoco. Un guaritore paranormale collabora con la scienza ma non la mina. L'intero capitolo sull'armonia degli opposti (11) ci ha chiarito che molte cose nella creazione sono affette dal male e quindi hanno bisogno di una benedizione o di un ringraziamento, prima di potersi fidare di loro. Anche la Bibbia, *1 Timoteo 4:4*, esprime questo pensiero: “Tutto ciò che Dio ha creato è buono se lo benediciamo e rendiamo grazie. Insegnaci, Padre, Figlio, Spirito Santo, che il ringraziamento è un dovere quotidiano”.

Chi crede, ma non prega, perde la protezione tanto necessaria della forza vitale soprannaturale. Lo stesso si può dire di coloro che non pregano direttamente il Padre o la Santa Trinità. La forza vitale invocata rimane soprannaturale e di solito è insufficiente per trattare con molti esseri dalla mente doppia. In sostanza, la forza vitale evocata rimane allora precristiana. Solo una preghiera trinitaria, una preghiera rivolta al Padre Celeste o alla Santissima Trinità, ci dà accesso a quell'alta energia, che si eleva al di sopra della natura e dell'extra-naturale.

Immaginare un risultato favorevole.

Ciò che è richiesto è sempre un risultato favorevole. Vogliamo che questo sia chiaro agli aiutanti di Dio. Ma possiamo anche usare la nostra immaginazione per fare buon uso delle nostre energie. J. Grant²³ racconta come, quando aveva sedici anni, si strappò i tendini del piede sinistro. Dopo sedici settimane di riposo forzato, ha voluto insegnarsi a giocare a golf esercitandosi in quello che chiamava il suo "supra-fisico" o la sua "parte superiore del corpo". Abbiamo parlato prima di questo corpo come "l'individualità" (5.2.2.). Grant scrive: "Per due mesi mi sono immaginato, sia in stato di veglia che durante il sonno, a praticare diligentemente il golf". Questo significa che anche il suo inconscio, l'anima più profonda, si stava esercitando. Quando poco dopo si tennero i campionati locali, vinse addirittura la competizione. Racconta con orgoglio che suo padre ha conservato per anni un ritaglio di giornale che affermava che aveva vinto cinque medaglie ai campionati della contea di Hampshire.

Lei continua: "Questa è una delle ragioni per cui so che è estremamente importante immaginare il corpo materiale fine come completamente sano, anche quando il corpo biologico è malato o ferito. Perciò non pensa che sia giusto pensare alla "mia malattia, alla mia artrite, ai miei reumatismi" o alla "mia" cosa. Si può sottolineare questo "sé" così intensamente da influenzare inconsciamente non solo la personalità ma anche l'individualità, non solo il corpo biologico ma anche il corpo sottile più profondo. Alla luce dell'evoluzione umana, che si estende ben oltre una singola incarnazione, un corpo sottile malato ha conseguenze molto più grandi e spiacevoli. Afferma che un corpo materiale sano e fine ha un effetto benefico su quello biologico.

Dice anche che questo corpo materiale sottile può anche ricevere un'esplosione di energia da qualcun altro. Lei parla del "principio di base di molti tipi di guarigione del materiale fine". Questo impulso di energia può essere, per esempio, l'imposizione delle mani da parte di una terza persona.

Poi chi ci mette le mani sopra dà la propria energia sottile. Se prega durante questo processo, allora un'energia molto più potente e più alta viene ricevuta e trasferita. E nella misura in cui colui che riceve l'energia prega anche con lui, questo ha un effetto di rafforzamento. Entrambi si aprono agli effetti curativi degli aiutanti sottili. In un contesto cristiano, è subito chiaro che una preghiera alla Santa Trinità si appella agli aiutanti di Dio. Non sono soggetti alle vicissitudini dell'"armonia degli opposti" o a un'etica dubbia.

Nessuna discussione continua

Ch. Baudouin, *Psychologie und Praxis der Selbstsuggestion, (Psicologia e pratica dell'autosuggestione)*, nel suo libro racconta di un'anziana signora affetta da un aggressivo cancro alla gola. Il suo medico le ha dato tre mesi di vita, ma lo ha nascosto alla sua paziente. Dopo alcune settimane, tuttavia, il tumore canceroso sembrava essersi ridotto notevolmente. Quando il medico fu sorpreso da questo, lei gli disse che stava usando un metodo religioso, "une cure mentale". Il medico non si illudeva di questo, ma vedendo che faceva bene alla donna, la incoraggiò a continuare. Qualche tempo dopo, però, si ammalò di più. La ragione che la donna diede per questo fu che era stata trasferita in un altro istituto e che la gente nella sua nuova casa la derideva costantemente per il suo metodo religioso di guarigione. Le discussioni costanti su questo argomento hanno minato la sua fede. Il medico l'ha quindi esortata a trasferirsi in un altro istituto e a non parlare con nessuno del metodo religioso di guarigione che utilizzava per se stessa. Come risultato, la sua autostima e la sua fiducia nel suo metodo crebbero di nuovo, e fu finalmente guarita.

Come sottolinea Baudouin, tali testimonianze sottolineano l'importanza delle credenze e non è sempre saggio sminuirle. Afferma addirittura che è preferibile non discuterne con persone che non hanno familiarità con tali pratiche o addirittura ostili ad esse. Conclude che è meglio non parlarne affatto.

Baudouin, come teorico della suggestione, sottolinea anche costantemente il nutrimento dei pensieri positivi, anche - e questo può sorprendere - quando contraddicono i dati diretti. Se, per esempio, la parte cosciente in noi sente dolore da qualche parte, lui sostiene di ingannare la parte inconscia e subconscia in noi e di "dirci" che non sentiamo alcun dolore e che il corpo si sforzerà di assicurare che tutti i processi corporei si svolgano senza problemi. Baudouin sottolinea ancora una volta l'enorme potere delle nostre tendenze inconscie e subconscie, ma anche la difficoltà di raggiungere questi strati inconsci nell'uomo e usarli a proprio vantaggio.

Leggendo il suo libro, sembra che la parte cosciente in noi, come un detective, osservi e spii quest'altro "io" nel suo funzionamento, per colpire al momento giusto e costringerlo a un atteggiamento favorevole. Questo momento favorevole si verifica, per esempio, poco prima di addormentarsi. I pensieri, le immagini e soprattutto i sentimenti con cui le persone si addormentano contemplando, sono presi dall'inconscio e hanno un effetto considerevole. Questo è stato illustrato in modo negativo dalla storia di Dion Fortune, in cui è arrivata alla creazione di un demone vendicatore (7.4.1.). Baudouin dà le applicazioni positive: nonostante il dolore che sento in questa o quella parte del corpo, quando mi addormento mi immagino in perfetta salute. Non si tratta di un'attenzione convulsa che impedisce di addormentarsi, ma di una riflessione sognante e tranquilla su questa immagine. La parte inconscia e più primitiva dell'uomo capisce il linguaggio delle immagini molto meglio di quello delle parole piuttosto astratte - qualcosa che è venuto molto più tardi nella lunga evoluzione biologica e atavica - coglie il messaggio e cerca di realizzarlo.

Magicamente, l'uomo agisce sul corpo biologico attraverso la sua immaginazione. Qui lavora con le sue forze dell'anima. Queste energie individuali possono essere rafforzate da altri, per esempio con l'imposizione delle mani, naturalmente sempre nelle giuste condizioni e da persone qualificate a farlo. Nel caso della signora con il cancro alla gola, però, c'è qualcosa di più: attraverso la sua preghiera, non si appella solo alle sue forze, né a quelle di un collega dotato, ma, come già detto, a forze ed energie soprannaturali, trinitarie. Per esempio, quando si addormenta, può formare un pensiero della sua gola, ma in uno stato sano, circondato da una luce soprannaturale intensa e radiosa.

Una preghiera adattata ai propri bisogni

Si può adattare il modello pratico di preghiera dato sopra alle proprie necessità aggiungendo, per esempio, una frase della Bibbia. Se le parole sono portatrici di energie, e se la Bibbia è piena di forza vitale soprannaturale, allora questo vale a maggior ragione per le frasi tratte da essa. Per esempio, *Geremia 30:17* cita la seguente dichiarazione di Yahweh: "Io chiudo le tue ferite, guarisco i tuoi mali". O ancora: *Siracide 38,8* dice: "Le opere del Signore non finiscono mai, e da Lui viene la guarigione sulla terra". Se si cerca un attimo nella Bibbia, si trovano molti esempi simili. Una tale citazione può allora, per esempio, essere incorporata in una preghiera come: "Padre, Figlio, Spirito Santo, Santa Trinità, Padre, tu che dici che le tue opere non finiscono mai e che la guarigione della terra viene da te, (+) intervieni direttamente con

la tua forza vitale trinitaria per la guarigione di ...”. Attraverso la coerenza della frase inserita con tutta la Bibbia, questo aumenta la forza vitale, la “santità” della preghiera così composta. L’introduzione di tali passaggi permette anche di alternare continuamente le formule di preghiera, cosa che costringe costantemente gli esseri demoniaci o satanici che vogliono rompere una formula di preghiera a fare nuovi sforzi.

Facciamo qualche altro esempio. In *Matteo 24:43* leggiamo: “Se il padrone di casa avesse saputo in quale parte della notte sarebbe venuto il ladro, si sarebbe svegliato e gli avrebbe impedito di entrare in casa sua”. Un tale testo può, per esempio, essere incorporato in una preghiera che protegge dal furto. Si può pensare ad applicazioni in vari settori della vita. Tuttavia, coloro che continuano a sostenere che è ingenuo supporre una connessione tra una preghiera e, in questo caso, la prevenzione del furto, potrebbero pensarlo da un punto di vista nominalistico. Le formule magiche - e tali preghiere entrano anche in questo territorio magico - sono finalizzate ad una sottile lotta di potere. Prima che un potenziale ladro commetta effettivamente un furto, deve prima decidere. Una preghiera può farlo rinunciare a questa decisione. Allo stesso modo, una preghiera non potrà mai fermare un proiettile, ma può influenzare una persona che sta pensando di usare un’arma da fuoco. Allo stesso modo, per rimanere nell’esempio dato, una preghiera, e qualsiasi energia finemente affinata investita, può far sì che colui che spara manchi il bersaglio. È su questo che Julia Pancrazi ha passato ore a creare un feticcio (7.5.1.) per proteggere la sua famiglia durante la guerra. Per esempio, una volta un mago ha protetto qualcuno che doveva andare in battaglia con le parole: “E se mai ti spareranno, sarà largo”.

Ecco perché un uomo arcaico prega il suo spirito che le sue frecce non manchino il bersaglio ma che colpiscano l’animale mirato, in modo che trovi abbastanza cibo. Questo è anche il motivo per cui lo ritrae drammaticamente in anticipo in una specie di gioco. Attraverso la sua preghiera così come attraverso il suo ‘gioco’, attiva quelle energie che dovrebbero portare ad una caccia di successo. Il suo “gioco” è dunque la religione. Ci riferiamo qui, per esempio, a L. Frobenius, che descrisse come gli indigeni volevano sparare ad un’antilope e prima lo fecero in modo drammatico, o a J. Moreno, che raccontò come un indiano Pomo fu guarito dal gioco del mago, dopo che l’indiano aveva visto per la prima volta un gallo di tacchino ed era letteralmente spaventato a morte (4.3.1.).

Ricordate il veggente che lavorò per molte ore alla crema per la pelle con preghiere trinitarie affinché la vittima di un attacco occulto sopravvivesse

(7.5.3.). Coloro che continuano ad avvicinarsi alla realtà in modo puramente profano e negano tutti gli effetti di forza sottili in essa, naturalmente si negano qualsiasi intuizione in questo modo magico di operare. Come ha detto Sterley, i presupposti di una tale persona lo circondano allora come uno scudo in modo che egli percepisca di “tutto ciò che è” solo ciò che i suoi assiomi gli permettono di percepire.

Una preghiera prima di mangiare

Anche altri testi biblici possono essere incorporati al modello di preghiera dato sopra. Per esempio, si può completare la preghiera per un pasto con *Giovanni 21:1/14*, che parla della pesca miracolosa dei pesci. Riassumiamo. Dopo che Gesù è risorto, è apparso diverse volte, anche ad alcuni dei suoi discepoli presso il lago di Tiberiade. Erano andati a pescare ma non avevano preso nulla, così Gesù li chiamò dalla riva a gettare di nuovo le reti, alla destra della barca. Presero così tanti pesci che temevano che le loro reti si sarebbero rotte. Solo allora capirono che era Gesù che li aveva chiamati. Questa era la terza volta che si rivelava ai suoi discepoli dalla sua risurrezione. Tornati a terra, costruirono un fuoco e prepararono il pesce. Poi Gesù prese il pane e lo diede loro, e anche il pesce. Con questa storia, Gesù mostra che dopo la sua resurrezione, interviene ancora attivamente sulla terra e concede alcuni favori. Si può aggiungere da questo testo biblico la frase “Allora Gesù prese il pane e lo diede loro, e così anche ai pesci” alla preghiera prima del pasto. Questa frase si riferisce allora immediatamente a tutta la storia della Bibbia e alle energie trinitarie presenti in essa.

Eliade afferma che l'uomo tradizionale, nel risolvere un problema pratico, si colloca all'origine mitica della creazione e cerca di ricreare il mondo da lì (5.1.2.). Nulla ci impedisce di considerare la totalità della creazione felice, insieme all'impotenza di tutti gli esseri malvagi dall'inizio dei tempi e per tutta l'eternità, quando preghiamo magicamente. “Su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa”, dice Gesù in *Matteo 16:18*, mostrando chiaramente l'impotenza finale del male. Questi esseri temono il loro giudizio, che non avrà luogo solo alla fine dei tempi, ma anche continuamente nel corso della storia. Una preghiera contro il maligno si rafforza quando si parla di questo giudizio. Illustra questo aggiungendo alla preghiera data sopra: “Padre, Figlio, Spirito Santo, Santa Trinità, Padre, tu che dici che le tue opere non finiscono mai e che la guarigione della terra scaturisce da te, (+) intervieni con la tua forza vitale trinitaria direttamente per la guarigione di E chiarisci agli esseri malvagi che sono complici di questo, che il loro giudizio finale rifletterà le loro azioni malvagie”.

Varianti di preghiera

Così, secondo le proprie intuizioni, si può pensare a molte varianti di preghiera incorporando i testi biblici che si adattano alle proprie intuizioni e necessità.

Quando si affrontano pesanti problemi di vita, si può incorporare *Matteo 16:24/26* nella preghiera: Allora Gesù disse ai suoi discepoli: “Se qualcuno vuole venire dietro di me, rompa con se stesso, prenda la sua croce e mi segua”. Perché chi vuole salvare la propria vita la perderà. Chiunque perderà la sua vita a causa mia, la troverà. Perché che vantaggio c'è per l'uomo se guadagna il mondo intero, ma danneggia se stesso? O cosa può dare un uomo in cambio della sua anima?”.

Tenete presente anche *Luca 11:9-10*, dove Gesù dice: “Chiedete e otterrete. Cercate e troverete (qui, per esempio, il cibo e le bevande giuste). Perché chi chiede riceverà, e chi cerca troverà. E a chi bussa verrà aperta la sua porta.

“Io sono dove è il mio cuore”, diceva Tommaso da Kempis (7.1.2.). Mentre preghiamo, potremmo pensare con il cuore al Cristo glorificato sul monte Tabor (1.4.2.), o al Cristo crocifisso poco prima del momento della sua morte. E così ci identifichiamo con Gesù. Il profeta Isaia (*Isa. 53,1/12*) e anche Giovanni (*Jo. 1,29*) descrivono Gesù come il servo sofferente (12.2.3.) che inghiotte il male e lo distrugge completamente. I sensitivi e i veggenti ci dicono che tali pensieri sono particolarmente tonificanti per il potere delle nostre preghiere.

Preghiere assiomatiche

Le preghiere della liturgia bizantina esprimono prima l'altissimo valore di un evento salvifico - la nascita, la morte in croce, la resurrezione e l'ascensione di Gesù, per esempio - e poi menzionano immediatamente l'assenso a questo valore. Questo viene chiamato “preghiera assiomatica”. Assiomatico” in greco antico significa “tutto ciò che ha un valore tale da suscitare assenso”. Kilian Kirchhoff, *Osterjubiläum der Ostkirche* ²⁴(Giubileo pasquale della Chiesa orientale), dà alcuni esempi.

“Poiché il Tuo Figlio ha vinto la morte (premessa, valore), Egli, Maria, intera e immacolata, ha concesso oggi la vita che “dura nei secoli dei secoli” (seconda parte del valore). Egli è dunque il Dio che solo è lodato e glorificato sopra ogni cosa (assenso)”.

O ancora: “Ave, tu, Maria, sigillo dei profeti, tu, messaggio degli apostoli, degli annunciatori di Dio. Perché Dio - l’essere reale - in modo incomprensibile e inesprimibile, Tu hai portato nel mondo “nella carne” come un semplice mortale. Grazie a Lui, abbiamo riacquistato la “vecchia” nobiltà voluta da Dio e possiamo godere della gioia del paradiso. Perciò, noi lodiamo Te che ci dai tanta gloria negli inni, Tu, la benefica Mediatrice, Tu, la completamente santa. Perché siamo così ricchi da possedere una mediatrice di vita eterna, perché il Tuo Figlio distribuisce una grande misericordia”.

La struttura della kundalina

Gesù pregava molto e continuamente. Ha vissuto una sola cosa con il Padre celeste e da questa unità ha compiuto “le opere”. Giovanni usa il termine “le opere” quando parla delle guarigioni, degli incantesimi e dei consigli di Gesù. Gesù stava per i dati: le malattie e gli averi. Ora si parla di psicopatologie. E voleva una soluzione per loro, in unità con suo Padre. I dati, nella loro imperfezione, ci mostrano ancora una volta che il sistema animistico ha gravi lacune. Gesù e suo Padre rivelano - apocalisse - e tirano fuori quei dati. Questo è ciò che fa tutta la storia sacra. Chi prega partecipa all’alta forza vitale di Dio. Poi Dio cambia la struttura della kundalina. Questo riesce solo quando la persona che prega impara a controllare le energie selvagge presenti nel flusso di kundalini. Abbiamo già parlato di un’accettazione, di una purificazione e di un’elevazione ad un piano superiore. Il significato dei dieci comandamenti si trova lì. Immediatamente si vede la differenza con, per esempio, lo yoga. Il praticante di yoga interviene anche nella struttura della kundalini, ma in modo molto più diretto e pericoloso.

Il Padre Nostro

Mentre il Decalogo era principalmente un ascolto della voce della coscienza, il “Padre nostro” è una preghiera diretta di supplica. Ecco il testo leggermente chiarito.

“Padre nostro, che sei nei cieli con il tuo Figlio e con il tuo Spirito Santo, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano. E rimetti a noi i nostri peccati, come noi rimettiamo i peccati degli altri. E non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.

Prestiamo attenzione all’indirizzo. “Padre nostro”. *Giovanni 2:12* dice che i peccati sono perdonati attraverso il potere del Suo nome. Questa è una - e una biblica - applicazione del ‘dinamismo’ o credenza di potere. Chiamare qualcuno - nominarlo - o certamente rivolgersi a lui, è portare in essere colui

che è chiamato, nominato e indirizzato, chiamarlo, renderlo presente. Di più: con questa presenza - mettendosi alla presenza di Dio (così si chiamava ai tempi della ricca vita cattolica romana) - il potere o fluido occulto viene a darsi e si ha contatto con questa forza vitale. Si tira dentro se stessi. Questo è il potere della preghiera.

Idealismo cristiano

Idealismo' qui significa 'proporre il fatto che tutto ciò che esiste di fatto già 'esiste' nello Spirito di Dio. Si pensi qui alla dottrina delle idee di Platone(5.1.2.). Gli albigesi di Smurna hanno identificato queste idee con i pensieri di Dio.

Chi vuole essere uno con il nostro Padre "in cielo" deve innanzitutto prestare attenzione al fatto che nell'interiorità o Spirito del nostro Padre Celeste tutto esiste in anticipo. Questo è necessario se vogliamo avere la stessa visione con Lui del dato, della richiesta e della soluzione. Questo è ciò che si intende, tra l'altro, con "Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra". E questo è "in cielo", nella Santa Trinità stessa. Perché il Figlio e lo Spirito condividono questo pensiero. Così tutto ciò che si mostra viene da ciò che non si mostra". *La Bibbia di Jérusalem* commenta: "Prima che le cose siano create, esse esistono nella Santa Trinità, dalla quale tutto emana". Penetrare l'invisibile e gli assiomi che rappresentano correttamente quell'invisibile si chiama "fede". La fede, biblicamente parlando, è una sorta di "vedere" ciò che "è".

Vladimir Soloviev, *La justification du bien (La giustificazione del bene)*, sviluppa una teoria dell'evoluzione basata su questa realtà. Dice che la pietra, la pianta, l'animale, l'essere umano e Gesù come Messia esistono da tutta l'eternità come idee precostituite e preesistenti nella mente di Dio. L'evoluzione reale dispiega gradualmente queste idee. Ma in modo tale che i regni inorganico, vegetale, animale e umano culminino nel regno di Dio, nel "venga il tuo regno". Il cristianesimo, se correttamente inteso, vive in una tale prospettiva.

Consideriamo qui per un momento l'idea di "filosofia cristiana". E. Bréhier (1876/1952), *Histoire de la philosophie*, dice che sebbene il cristianesimo rappresenti una "rivoluzione mentale esasperante", non può gestire la "vera filosofia". Si sente attraverso questa duplice affermazione il razionalismo moderno, che pensa soprattutto al profano. Cl. Tresmontant (1925/1997), *La naissance de la philosophie chrétienne*²⁶ (*La nascita della filosofia cristiana*), sostiene contro Bréhier che la Bibbia, sebbene non sia un

libro di retorica, scienza, filosofia o teologia, contiene tuttavia un'ontologia nascosta o in qualche modo esplicita. Dal testo jahwista (-900/-800) fino al Concilio Vaticano I (1870) compreso, è all'opera una dottrina coerente dell'essere, che comprende temi come l'essere onnicomprensivo, l'unità e la molteplicità, la divinità e la creazione, il tempo sacro e profano, il pluralismo ilico, la libertà di volontà e di azione, gli spiriti e molti altri soggetti filosofici. Tutto questo ha uno status a volte molto preciso.

Contatto diretto e individuale

In *Matteo 26:41* Gesù dice: "Vegliate e pregate per non cadere in tentazione". Lo spirito è forte, ma la carne è debole". Quando si prega, si ha un contatto diretto e individuale - che è il fine del cristianesimo - con la Santa Trinità, che in quel momento effonde il suo Spirito su colui che prega, sulla sua situazione e sul problema presentato. Colui che prega trascende così la sua debolezza e diventa "forte". Tutto questo non impedisce a Paolo in *Romani 8,26 di mettere in evidenza la nostra debolezza*: "Non sappiamo nemmeno come pregare". E quasi nessuno, compresi i cristiani, lo contesterà. Le cause sono molte, individuali e collettive. Con l'eccezione di alcuni, non ci fermiamo nemmeno a pensarci. L'evento della Pentecoste a Gerusalemme risale ormai a secoli fa, e la venuta del Figlio dell'Uomo alla fine dei tempi non sembra quasi toccarci nella nostra vita quotidiana.

La Scrittura e la tradizione cristiana hanno sempre sottolineato che il tempo tra la Pentecoste e la venuta del Figlio dell'Uomo è tutt'altro che semplice. E il Padre Nostro, la preghiera lasciataci in eredità da Cristo, lo esprime chiaramente. Il nome, il ruolo importante, del Padre è santificato solo da una minoranza di persone. La sua volontà si compie solo molto parzialmente sulla terra e in cielo. Il motivo: il suo regno è appena iniziato, deve ancora venire. "Venga il tuo regno" diciamo con Cristo. Perché il regno non è ancora arrivato. L'atmosfera terrena in qualche modo soffoca il nostro contatto intimo con la Santa Trinità e a volte ostacola molto i nostri sforzi per realizzare la nuova alleanza, la meta del cristianesimo.

Scrittura, *2 Tessal. 2:7f.* e la tradizione sono formali: i giorni dell'anticristo sono vicini. "Certamente, il mistero dell'alienazione da Dio è già all'opera. Ma qualcuno la trattiene. Solo quando sarà stato eliminato, l'alienato da Dio - il malvagio anticristo - continuerà. Ma il Signore - Gesù - lo distruggerà con la potenza della sua venuta". L'apostasia religiosa di oggi insinua che questo tempo sta arrivando. Certamente spiega l'atmosfera soffocante che il cristianesimo sta subendo ai nostri giorni, almeno come nuova alleanza. Il che rende la preghiera di Cristo "venga il tuo regno"

particolarmente attuale ora più che mai.

Ci si può rivolgere alla Santa Trinità “nel bisogno”, ma sempre con la domanda: “Quello che voglio è dato dall’alto?”. Perché i piani della Santa Trinità includono a volte, e giustamente, cose che sono al di là della nostra comprensione. In ogni caso, molto ci viene dato dall’alto attraverso l’amore della Santa Trinità.

Non dimentichiamo che il Padre Celeste “fa sorgere il sole sugli ingiusti e sui giusti” (*Matt. 5:45*). Se tutti i malvagi sono trattati con gentilezza, quanto più di un cristiano che cerca di vivere secondo i desideri della Santa Trinità? Infatti, secondo *Gal 4,6*, Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, che grida: “Abba, Padre”. Padre” esprime l’intimità di un bambino verso il suo “padre”. Questa “vicinanza”, non lo dimentichiamo, rimane accessibile al cristiano, anche se siamo lontani dalla perfezione. Se preghiamo veramente e sinceramente, non siamo mai soli.

E per coloro che, dopo tutta questa spiegazione della preghiera, potrebbero pensare che pregare è più difficile di quanto pensavano inizialmente, possiamo comunque concludere con una parola di conforto, perché il Padre celeste salva molte delle nostre imperfezioni in modo penetrante. La Bibbia ne dà ampia testimonianza. Per esempio, in *Mt 6,7/8* leggiamo: Quando pregate, non usate parole eccessive (...) perché il Padre vostro sa di cosa avete bisogno prima che glielo chiediate. Anche *Rm 8,26* parla nello stesso senso: “Anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza. Perché noi non sappiamo nemmeno come pregare, ma lo Spirito stesso supplica per noi con gemiti indicibili”. In *Ebrei 10:17* leggiamo che Dio mette le sue leggi nel cuore degli uomini e scrive nella loro mente: “Non ricorderò più i loro peccati e le loro iniquità”. Questo grande perdono è confermato anche in *Luca 18, 26*: “Chi può dunque essere salvato? Gesù rispose: “Ciò che è impossibile agli uomini, è impossibile a Dio”. O pensate a *Matteo capitolo 20*, dove Gesù parla degli operai dell’undicesima ora. Coloro che lavorano nella vigna solo nell’ultima ora del giorno riceveranno un salario simile a quelli che faticano tutto il giorno sotto il sole cocente. Con questo, Gesù chiarisce che le persone che arrivano all’intuizione e al pentimento solo in ritardo sono sempre benvenute presso di lui. E infine, *Fil 4,6* menziona: “Non siate in ansia, ma fate conoscere a Dio tutti i vostri desideri con la preghiera e la supplica e con preghiere di ringraziamento”.

13.3.2. Incantesimi

Un esorcismo

Come già detto, i miracoli di Gesù vanno insieme al suo insegnamento. Dove non ci sono più, il suo regno semplicemente non inizia ed è incompreso nelle sue opere. Ricordiamo che i suoi miracoli, tra gli altri nella guarigione del paralitico (*Marco 2,5*) o della donna peccatrice (*Luca 7,48*), sono accompagnati dal perdono dei peccati. Quando Cristo si rivolge allo spirito maligno in un malato, parte da una posizione diversa da quella di un medico o di uno psichiatra. Egli indica ciò che si nasconde dietro il naturalmente percepibile. Riconosce l'assenza di Dio attraverso il tormento fisico e mentale, o attraverso la selvaticità degli elementi della natura. Il maligno ne approfitta per rafforzare la sua presa.

Ascoltiamo cosa ci dice *Luca 13:11/16*: “Ed ecco, c’era lì una donna che aveva uno spirito che la paralizzava da diciotto anni; era tutta china e non poteva alzarsi. Quando Gesù la vide, la chiamò e le disse: “Donna, ecco, sei stata liberata dalla tua infermità”; poi le impose le mani. E in quel momento si alzò in piedi e glorificò Dio. Ma il capo della sinagoga si indignò per il fatto che Gesù la guarì di sabato e disse alla folla: “Ci sono sei giorni in cui dobbiamo lavorare; e la gente può essere guarita, ma non di sabato! Ma il Signore gli rispose: “Ipocriti, ognuno di voi non separa forse il suo bue o il suo asino dalla mangiatoia il sabato per portarlo a bere? E questa figlia di Abramo, che è stata incatenata da Satana diciotto anni fa, non può essere liberata da queste catene il sabato!”.

Una guarigione a quell’alto livello di realtà implica allora che questa morsa del male sia annullata. Un esorcismo ben eseguito è quindi molto più di una guarigione biologica o psicologica e raggiunge le nostre anime più profonde, o in altre parole, i nostri veicoli più alti e sottili (9.2.2.). Chiunque veda un esorcismo come nient’altro che un trattamento che testimonia la mancanza di conoscenze mediche moderne non riesce ad apprezzare le intenzioni delle Scritture e questa realtà superiore. Per inciso, entrambi i metodi di guarigione possono andare perfettamente insieme. Si possono cercare cure mediche e psicologiche, ma nulla impedisce di chiedere in preghiera energie potenti per sostenere la guarigione. Coloro che si affidano solo alla preghiera e trascurano le leggi mediche fanno lo stesso errore di coloro che vedono la guarigione come una questione esclusivamente biologica o psicologica e ignorano tutte le energie superiori. Dio opera anche attraverso mezzi naturali.

Per quanto riguarda il lato sottile di una malattia ci riferiamo a E. Haich, (8.2.1.) che dice che gli iniziati della filosofia Veda sostengono che i batteri sono cellule del corpo invisibile di uno spirito demoniaco. Wirth(8.2.1.)

afferma anche che “gli antichi” vedevano la malattia come l’intrusione di un essere ostile. E Huc e Gabet (7.2.1.) menzionano anche che i Tartari, come i Tibetani, attribuiscono la malattia all’influenza degli spiriti maligni.

Anche se l’esorcismo dei demoni non è una pratica per tutti, può essere visto come una forma potenziata di preghiera e una prova di forza maggiore con il male. Chi si avventura nell’esorcismo come “esorcista di demoni” deve avere una quantità straordinaria di forza vitale sottile, perché anche qui il più forte vince la lotta. “Conosco Gesù e Paolo. Lo spirito chiese agli esorcisti ebrei, ed esso li sopraffece e li ferì, come leggiamo in *Atti 19:13*. Un tale spirito maligno penetra nell’anima della persona che possiede e rafforza la sua forza vitale, ma in senso sfavorevole, così che la persona posseduta può risultare anche fisicamente molto più forte.

Nessuna sensazione

In alcuni media, l’esorcismo è di solito presentato in modo piuttosto sensazionale. Eppure non deve andare così veloce. Facciamo riferimento al demone della vendetta di D. Fortune (7.4.1.). Qualcuno le aveva fatto una grave ingiustizia e lei cercava costantemente di vendicarsi, fino a quando, con orrore, “vide” manticamente che la sua rabbia portava in vita un demone. Deve a tutti i costi riassorbire questa bestia in se stessa attraverso il cordone ombelicale e abbandonare i suoi pensieri di vendetta. Questa è la forma più efficace di esorcismo. Il male viene poi letteralmente distrutto. Qui applica l’incantesimo a se stessa. Un esorcismo di solito consiste nel distruggere il male in un altro essere umano. Se la Fortuna non fosse stata in grado di affrontare da sola il male che aveva portato in vita, avrebbe potuto chiamare un esorcista che avrebbe potuto fare il lavoro. Un tale esorcista cercherebbe di prendere su di sé il suo male, di attirarlo dentro di sé e di elaborarlo. L’esorcista avrebbe allora sperimentato la rabbia e la vendetta che la Fortuna covava, e avrebbe dovuto controllare questo processo per tutto il tempo. Pertanto, questo metodo non è per tutti. Cosa si deve fare, per esempio, di una persona “altamente infiammabile” che non ha quasi nessun autocontrollo e che si avventura in un incarico del genere? C’è da aspettarsi che una tale persona sia presto controllata dal male che vuole combattere, ma nel quale è troppo debole. Un vero prestigiatore deve quindi avere un livello etico molto alto per rimanere sempre in controllo delle sue emozioni e non farsi coinvolgere in tutte le tentazioni del male. È quindi essenziale che una tale persona lavori da fonti soprannaturali e si appelli costantemente alle energie trinitarie nella preghiera. È quindi ancora più sorprendente che la Fortuna non ne faccia menzione nel suo esorcismo. E anche questo: un esorcista serio evita con timore tutta l’attenzione dei media e la sensazione e

lavora in completo silenzio. Qualsiasi pubblicità per questo lavoro rende il compito immensamente più difficile.

Ricorda la *mère-des-dieux* che ha aiutato un contadino a superare le sue disgrazie. (11.3.). Attraverso un rito voodoo, ha espulso il male che pesava sull'uomo, non attirandolo dentro di sé, ma spostandolo. Il contadino è allora sollevato dal suo problema, ma il male rimane e si aggira, cercando una "casa" simile. Dopo qualche tempo, queste creature possono ritrovare la loro strada verso lo stesso agricoltore. Che poi richiede un altro rituale.

Un certo numero di possessioni sono causate dall'incapacità di alcune persone di controllare i loro pensieri. Riempiono la propria aura di pensieri negativi che evocano e rafforzano il male. W.H.Gmelig Meijling, *De aura, uitstraling van mens, dier, plant en steen*²⁷, scrive: "Ci sono persone con una volontà debole, persone che cedono sempre alle tendenze indesiderate. Col tempo può diventare vittima della propria incapacità - che in un senso più profondo è la stessa cosa della propria mancanza di volontà - e in questo modo attirare forze nell'aura che non può più controllare.

Formule, ma anche intuizione

Un certo numero di prestigiatori aderisce al "rituale romanum", il rituale romano prescritto per esorcizzare i demoni. La prima edizione risale al 1614 ed è rimasta invariata fino al 1952. Altri esorcisti, tuttavia, credono che le formule descritte in esso siano troppo rigide. Credono che molti esseri malvagi abbiano così l'opportunità di indurirsi contro di essa e di diventarne immuni, per così dire. Penetrano così nel rituale e ne fanno una caricatura impotente. Abbiamo trovato qualcosa di simile con la preghiera. Anche lì, la varietà è necessaria perché gli esseri cercano costantemente di invalidare le formule magiche di preghiera. Gli incantatori che tengono conto di questo, naturalmente, faranno un appello incessante alla Trinità e adatteranno le formule di preghiera secondo la loro intuizione, secondo le loro intuizioni e secondo le immagini che si presentano loro, alle circostanze specifiche di ogni singolo incantesimo. Qualcosa di simile accadeva nella recitazione delle preghiere. Da un lato, le preghiere hanno una struttura trinitaria fissa, ma dall'altro lasciano spazio a una formulazione propria, adattata alle necessità specifiche e individuali.

Un certo numero di "possedimenti" sono causati da persone decedute che non si rendono ancora conto della loro nuova situazione e si aggrappano alle persone che hanno conosciuto durante la loro vita. La Fortuna, raccontava di un soldato caduto il cui fantasma continuava a visitare la sua fidanzata

(6.2.3.). Non riusciva a trovare la sua strada nell'altro mondo e si aggrappava a lei, attingendo alla sua forza vitale ed esaurendola pericolosamente. Tali persone decedute sono più propense al panico, per cui un incantesimo di mano dura e di attacco, come prescritto dall'esorcismo della Chiesa, è in realtà inappropriato in questo caso. Gli esorcisti ottengono di più se riescono a rendere la vittima deceduta consapevole del suo reale stato. Quando il defunto si rende conto di essere morto ma ancora legato alla terra e deve fare il suo viaggio all'altro mondo, la presa sul parente ancora vivo può finire. La testimonianza anonima di 6.2.3. per convincere un'anima legata alla terra ma deceduta della sua vera situazione, lo illustra.

Disperazione totale, sfiducia totale

Nel 1974, il settimanale *De Post (Il Post)* ²⁸conteneva un testo sugli esorcismi, in occasione dell'allora successo del film "L'esorcista". Il testo contiene anche alcuni esorcisti che raccontano le grandi difficoltà che possono incontrare. Un esorcista scrive: "Ho avuto esperienze personali con i demoni. Per lo più sotto forma di stati psichici. Ero sprofondato nella disperazione totale, nella disperazione totale dei miei simili, nel pessimismo totale, nella sfiducia totale in Dio e nei suoi santi. Questi stati d'animo arrivavano inaspettatamente e sparivano altrettanto improvvisamente. Era addirittura così che dopo ridevo e fischiavo e dicevo: "Bene, mi sono liberato di questo". Ho sempre sentito così intensamente che questa era la morsa di un altro spirito malvagio e ingannatore. E sapevo e sentivo che un essere umano non può dominare quella tentazione con la sua ordinaria resistenza psichica. L'ho sentito, mi ha attraversato: questo stato non è da me. Non potevo reagire per impotenza psichica. Mi sono sentito afferrato. Quando questa presa prende il sopravvento, allora si parla di possesso. Ecco perché penso che sia così importante la schiavitù, che spesso è molto più poco chiara e meno visibile, perché la possessione è un caso acuto e riconoscibile. Sono fermamente convinto, soprattutto attraverso le mie esperienze personali, che solo Gesù Cristo è in grado di superarlo. Prima di iniziare un esorcismo, consulto quella voce interiore. Come dice *Giovanni 1:9*: "Ogni uomo che viene nel mondo è illuminato dalla parola. Ogni essere umano ha questa capacità. Io l'ho coscientemente trasformato in una pratica paranormale. Attraverso quella voce sono diventato un nemico rabbioso del diavolo. So che Satana è il nemico numero uno dell'umanità. Ma l'umanità non se ne rende conto, perché è sistematicamente ingannata da una forma ideologica di scienza moderna, che deride l'esistenza del diavolo (e anche di Dio, se è per questo) sotto il ridicolo e il disprezzo. Allo stesso modo, una forma non dinamica del cristianesimo moderno nega ciò che esso stesso ha affermato durante i secoli: siamo minacciati da spiriti che noi, come semplici creature, non possiamo

dominare. A meno che non ci appelliamo a un Potere Superiore, a Gesù.

Questo è precisamente uno degli scopi principali dell'incarnazione di Cristo. La sua apparizione in quel particolare momento storico non fu casuale. Il mondo antico in quel periodo si è formato principalmente nell'intellettualità greca e allo stesso tempo ha gioito della magia e del misticismo come mai prima. Credo che in tutti i tempi il cristianesimo salirà alla ribalta proprio quando la magia e il misticismo si combineranno con un intellettualismo vanitoso e altezzoso. Così siamo ora in un'epoca parallela a quella tarda fase dell'antichità. Viviamo ora di nuovo in un tempo come quello dei primi cristiani". Tanto per questa testimonianza.

Il film: L'esorcista

Questo film, uno degli horror di maggior successo del suo tempo (1973) e nominato per dieci Oscar, è basato sul romanzo omonimo, *The Possessed*²⁹, di P. Blatty, che a sua volta si è ispirato a una storia vera. Riassumiamo brevemente il film.

Un giorno, l'archeologo padre Merrin trova un'antica statua di un diavolo e teme di essere entrato in contatto con il demone. Altrove, Regan, la figlia di Chris, comincia a comportarsi in modo molto strano. Diventa sempre più maliziosa e usa le parolacce più volgari. Chris pensa che sua figlia sia malata, ma dal punto di vista medico non si scopre nulla. Anche un esame psichiatrico non porta alcuna chiarezza. Poiché ci sono anche alcuni spaventosi fenomeni paranormali, Chris comincia a credere che Regan sia posseduta. Anche la voce della figlia cambia drasticamente. All'ultima risorsa Chris chiama il prete-esorcista Karras. Quest'ultimo, tuttavia, soffre di depressione. Si sente in qualche modo in colpa per la morte di sua madre perché l'ha lasciata sola per troppo tempo. Poi viene chiamato padre Merrin. I due sacerdoti cercano ora di scacciare il demone da Regan, che giace a letto. Quando Karras, dopo una breve pausa, rientra nella stanza di Regan, trova padre Merrin morto accanto a Regan. Merrin è morto per un attacco di cuore. Karras non può controllare le sue emozioni, vuole strangolare la ragazza e sfida il demone a fare di lui, Karras, un posseduto. Il demone è fin troppo felice di farlo. Karras, tuttavia, ci ripensa e per evitare di diventare un giocattolo nelle mani del male, si suicida buttandosi da una finestra. Dopo questo, Regan torna ad essere una bambina normale.

Le tue debolezze

G. Covina, *Il libro ouija*³⁰, sottolinea l'assioma di tutti coloro che praticano lo spiritismo. Una tavola ouija è una tavola con lettere e numeri su di essa e

viene utilizzata da alcune persone dotate di poteri medici per contattare esseri invisibili. Secondo il cristianesimo, questa è una pratica estremamente pericolosa se non si prega la Santa Trinità nel processo. Si spalanca la porta della propria aura al primo che si presenta. E questi non sono esseri soprannaturali, ma creature della natura esterna con tutte le sue vicissitudini. Covina dice che prima di chiederci da dove vengono le risposte della tavola ouija, dovremmo prima chiederci da dove vengono le nostre domande. Prima ancora di cominciare ad evocare anime o spiriti, si dovrebbe cercare di vedere il più chiaramente possibile i propri motivi inconsci e subconsci e le ragioni coscienti che spingono allo spiritismo. Perché? Perché i nostri assiomi si rifletteranno nelle risposte. Covina scrive: “Più chiare sono le vostre convinzioni, più rapidamente sarete in grado di rilevare le deviazioni nelle risposte. Così dice questo spiritista di grande esperienza. Quindi esamina te stesso, le tue opinioni, tutto il tuo essere in ogni dettaglio possibile. Niente è irrilevante”, “Niente è senza importanza”. Le risposte vi faranno prestare attenzione a qualsiasi preconcetto nascosto che potete portare dentro di voi quando contattate gli spiriti. Sembra essere un'altra forma di teoria ABC (2.3.). A è l'uso della tavola ouija, B rappresenta i nostri preconcetti, C le nostre domande. Le nostre domande sono influenzate dai nostri presupposti.

Quello che Gina Covina dice sullo spiritismo vale per tutto ciò che è santo. Gli spiriti estremamente astuti scopriranno immediatamente dove si trovano le vostre debolezze. Vi attaccheranno senza pietà, a meno che non lavoriate sotto la guida formale della Santa Trinità. Lo faranno in modo tale che proprio questo rimanga inconscio e inosservato da voi. Per “avverti”, introdurranno gradualmente piccole, impercettibili deviazioni dalla verità, e indeboliranno anche molto sottilmente la tua morale, ma in modo tale che tu la “accetterai” e continuerai a fidarti completamente di loro. Così spiriti di genio titanico-olimpico e satanico si sono impossessati di molti di loro. Questa è la famosa “distinzione degli spiriti” di cui la Bibbia e il cristianesimo avvertono ripetutamente. Gina Covina è uno dei rari spiritisti che raccomanda una profonda conoscenza di sé su questo punto.

Nessun discorso fuorviante, solo preghiera

Nel film ‘L’esorcista’, per esempio, diventa chiaro che il diavolo è terrorizzato da padre Merrin. Ha detto che per questo lavoro non si fa nulla con le scienze umane, con i medici o con gli psichiatri. Quello che si fa con la parola di Dio, con la preghiera. Non ascolta tutti i discorsi che il demone sforna attraverso la ragazza posseduta Regan. Il diavolo ha paura di lui. Karras, tuttavia, è un teologo moderno che non conosce il dinamismo e

l'occultismo della religione. Confessa anche di aver perso la sua fede. Quindi il diavolo non ha nulla da temere da lui, anzi il demonio si prende gioco di lui. Le debolezze di Karras sono la sua fede instabile da un lato e il suo senso di colpa per la madre morta dall'altro. La sua fede instabile significa che ha molto meno accesso alle energie trinitarie. In questo senso egli assomiglia un po' agli esorcisti in *Atti 19:13*. (8.1.1.) dove gli esorcisti ebrei volevano esorcizzare una persona posseduta con la formula: "Vi esorcizzo per il Gesù che Paolo predica". L'uomo in preda allo spirito maligno li ha sopraffatti tutti. Nel film si vede anche il diavolo che chiede a Karras: "Chi sei tu che mi comandi di andarmene da qui?". Anche il senso di colpa nei confronti di sua madre gli gioca brutti scherzi. Il demone assume la forma e la voce della madre di Karras, così che il sacerdote non può resistere alla tentazione di ascoltare la "sua" denuncia fuorviante. Satana" in ebraico significa in realtà "avversario" nel campo della colpa e quindi "accusatore". Egli porta la colpa sull'uomo che si lascia tentare.

Sembra che gli spiriti satanici controllino i meccanismi intellettuali delle persone senza che se ne accorgano. Il diavolo li prende per i loro pregiudizi, per i loro assiomi inconsci e subconsci. E così si nota dove è all'opera: dove iniziano le bugie, nel sesso brutale, nella violenza. Ogni spirale di violenza, ogni conflitto armato nel mondo mostra che le forze demoniache sono all'opera, ma in modo molto sottile. Stanno minando il nostro mondo in modo diabolico. Nei casi tradizionali di possessione, come ci mostra il film, il diavolo è in realtà ingenuo. È lì che si fa conoscere. È vittima della sua stessa violenza e si lascia spingere a prendere possesso del corpo e dell'anima di una persona. Nella vita quotidiana, di solito è molto più astuto. La sua grande vittoria è farci credere che non esiste. Poi può continuare a fare i suoi affari senza essere notato.

Per esempio, è all'opera nelle molte 'frasi' che Ellis e Sagarin chiamano giudizi di base (2.3.). Nella loro "teoria ABC", A è il dato e la lettera B sta per la reazione di una persona a quel dato, una reazione basata sui presupposti che uno ha a cuore. C sta per il risultato finale. Un B sano afferma che con il dato A, per esempio un grave contrattempo, viene gradualmente elaborato. Il risultato di questo, C, è che uno ne esce rafforzato. Una B meno sana permette alle frasi negative dell'anima più profonda, dell'inconscio o del subconscio, di affiorare. Molte di queste frasi si riducono a: "tutto ciò che è praticamente irraggiungibile". Questo è martellato in profondità nell'anima, in modo che uno pensi di essere "nato per la sfortuna".

Il potere della moda scientifica

L. Marcuse, *Amerikanisches Philosophieren*³¹ (Filosofia americana), cita W. James (1842/1910), il padre del pragmatismo americano e per molti anni presidente della società per la ricerca psichica, e scrive: “Il rifiuto kartesiano del paranormale nel XVII secolo, il tempo dei virtuosi barocchi, è passato nell’illuminismo del XVIII secolo. Il rifiuto dell’illuminismo moderno di riconoscere l’ipotesi della possessione, nonostante la lunga tradizione umana basata su esperienze concrete con essa, è per me un esempio particolare del potere dello spirito del tempo nel campo della scienza. Sono convinto che un giorno la teoria dei demoni sarà presa di nuovo sul serio. Bisogna davvero pensare ‘scientificamente’ per essere così ciechi e sordi da ignorare tali possibilità”. Questa affermazione di James nel 1909 mostra quanto a lungo e quanto a fondo l’atteggiamento antiparapsicologico del razionalismo abbia influenzato la mentalità cosiddetta “scientifica” o “razionale”.

Nel 1976, la ventitreenne *Anneliese van Klingenberg*³² morì durante un esorcismo non eseguito professionalmente. La stampa ne ha parlato in dettaglio. Gli esorcisti con più acume deplorano il metodo di lavoro incredibilmente ingenuo di questi “esorcisti” che, sulla base di un fanatismo religioso e contro ogni ordine medico, lasciano persino morire di fame Annalisa.

Il Prof. Dr. Siegmünd di Fulda ha poi lamentato il fatto che alcune autorità ecclesiastiche ridono e ridicolizzano la credenza nel diavolo come un concetto antiquato e medievale, mentre in Occidente, il continente europeo occidentale, fiorisce un satanismo in continua crescita. I satanisti parlano di centinaia di migliaia di membri. La loro bibbia satanista, che raccomanda di sguazzare nei classici sette peccati capitali, aveva una tiratura di un quarto di milione. A questo proposito abbiamo già fatto riferimento al libro di D. Cellura, *Les cultes de l’enfer* (2.3.).

Tre tipi di tentazione

Anselm Grün, S.B., *Dealing with the Evil One*³³ attinge principalmente a Evagrius Ponticus (346/399), un monaco orientale e padre del deserto. Evagrio appartiene alla patristica (33/800). Come Platone, crede nei ‘demoni’, esseri invisibili, che cercano di sedurre il ‘grande leone’ e il ‘mostro minore’ in noi (2.5.). Il monaco è prima di tutto sedotto dai suoi desideri, ma i demoni estremamente astuti giocano su questo. Il metodo di Evagrio consiste nel lasciar penetrare prima la tentazione, in modo che si possa conoscere sia la sua radice psicologica in se stessi che il demone che agisce su di essa. Il libro inizia sottolineando che la ricerca di Dio può anche essere soggetta a un’armonia di opposti. Le esperienze dei monaci (del deserto) possono essere

descritte come segue: “I demoni possono controllare una persona a tal punto che diventa posseduta. Lavorano su malattie come la schizofrenia, l’epilessia, la follia e l’isteria”.

Evagrio distingue tre tipi di tentazioni, che si collegano al grande mostro che c’è in noi: la gola, la castità e l’avidità. Li spiega.

Gluttony

Evagrio cerca di moderare le sue abitudini alimentari. Descrive come il demone del mangiare e del bere non porta all’eccesso nel campo del cibo e delle bevande, ma piuttosto al rapido fallimento del metodo della mortificazione. Questo pensiero gli fa pensare che le sue mortificazioni potrebbero farlo ammalare, anche se non c’è un medico nel deserto. In altre parole, guardate il risultato indesiderato della mia vita penitenziale e capirete che devo rinunciarvi.

Secondo Grün, questa è una forma di ciò che gli psicologi chiamano “razionalizzazione”. Le ragioni apparentemente giustificabili sono l’espressione di un impulso inconscio. Sono usati qui come una scusa per sfuggire alla penitenza o all’austerità alimentare. Il detto popolare è: “la gente si illude”.

Unchastity

Grün, come interprete di Evagrio, dice che questo demone lavora principalmente attraverso l’immaginazione. Il demone della non castità ci dice di desiderare il corpo. Così coglie senza pietà coloro che vivono in astinenza. Qualcosa che li fa rinunciare all’astinenza “perché tanto non ottengono nulla”. Il demone contamina l’anima tentandola a “azioni vergognose”. Secondo Evagrio, accade più spesso che il demone dell’impurità entri direttamente nel corpo. Che sarebbe una forma più leggera o più pesante di “possesso”. Ci riferiamo a Sant’Antonio (251/356). Questo monaco era noto soprattutto per le tentazioni erotiche a cui resisteva. Antonio andò nel deserto per viverci da solo per Dio. Ma il cammino solitario lo condusse non solo alla presenza di Dio, ma anche alla presenza del male. Questo ora lo colpì apertamente. La sua solitudine si è rivelata uno sgradevole “gemellaggio” con il maligno. Come molti altri monaci, sperimentò che il suo cammino verso Dio lo portava a lottare con poteri oscuri. Questi ‘poteri’ che vedeva all’opera nei suoi desideri, pulsioni, motivazioni ed emozioni, li chiamava ‘demoni’. Cercare Dio, almeno in quelle condizioni, è allo stesso tempo confrontarsi con lo “spirito di negazione di Dio”. Quando si studia la storia della religione, ci si potrebbe chiedere se forse tutta la vita religiosa -

non solo quella di un monaco del deserto - è una grande resa dei conti di questa natura.

Avidità

L'avidità rispecchia la vecchiaia, l'incapacità del lavoro manuale, la carestia in arrivo, la malattia e l'amarezza della povertà e ci fa capire "che vergogna è dover ottenere le necessità della vita dagli altri". Di nuovo le razionalizzazioni, con l'idea negativa di "povertà". Grün scrive: "Coloro che hanno sperimentato i drogati e il loro modo di argomentare vedono confermate le osservazioni di Evagrio. Anche qui, ogni motivo di limitazione viene messo in discussione con ragioni apparentemente sagaci. In realtà, dietro queste "ragioni" c'è il bisogno infantile di possedere sempre di più. Da bambini, apparentemente non si è ancora imparato a rinunciarvi e ad adattarsi alla realtà.

Nel nostro tempo, questa classica psicologia dell'attrazione è facilmente ridicolizzata. Ma uno legge il Vangelo, *Marc. 1:13*. Satana tentò anche Gesù durante il digiuno di quaranta giorni nel deserto.

Il male viene scacciato.

Diamo qualche altro esempio in cui il male non è riconosciuto o lo è a malapena, o in cui si vede ma preferisce non essere conosciuto.

"Non crediamo nell'autorità, nostro figlio scoprirà a poco a poco le conseguenze delle sue azioni", dice un genitore troppo debole. Platone con fermezza che una mentalità così rigidamente antiautoritaria attiva il "grande mostro" nell'uomo, a scapito del "piccolo uomo" (2.5.).

Un hacker dice con orgoglio ai suoi amici che ha messo un potente virus informatico su Internet. È allegata a un'e-mail con le parole "Ti adoro". L'ignaro che lo apre vede impotente come tutti i suoi file vengono distrutti. L'hacker gode del fatto che può rovinare molte persone, che non conosce nemmeno, in questo modo. Cosa succede nell'anima di qualcuno che prova piacere nel causare problemi agli altri? "Oh beh, è un bel passatempo, e si dovrebbe imparare a proteggersi da esso", si difende. Il male si diverte, perché può andare per la sua strada e difficilmente viene riconosciuto.

"So quello che faccio", si difende l'uomo in tono furioso, dopo aver dato un pugno a qualcuno. "Era più che meritato.

"Non sono posseduta", ha gridato la donna al suo compagno dopo essersi ferita di nascosto con un coltello e ha detto alla polizia che era stato il marito

a farlo. Così facendo, forse sta mettendo in pratica ciò che le ha consigliato un avvocato che considera la vittoria più importante dell'agire coscienziosamente: "Assicurati di poter chiamare in causa colpi e ferite". E guardate, ci ha pensato bene, ci ha ragionato su e l'ha messo in pratica. "E finché si pensa a quello che si sta facendo, non si può essere posseduti, vero?" pensò tranquillamente.

"Volete la guerra totale?" grida la folla allibita. E la folla acclama un travolgente "sì!

"Non ero più me stesso", si scusa il criminale. "Sono stato colto da un impulso irresistibile. Era più forte di me e non sapevo cosa stavo facendo". E questo dopo aver preparato con cura il suo crimine.

E che dire delle tante piccole, ma persistenti molestie che lasciano la vittima sconvolta, o di un membro della famiglia che si vede rifiutare l'accettazione senza una ragione sufficiente, o del cosiddetto "crimine da colletto bianco" che avviene dietro le quinte in tutta serenità ma accuratamente pensato?

"Sono un membro attivo di un'associazione religiosa. Vado anche in giro per la chiesa con la ciotola", si giustifica qualcuno, pensando di aver trovato in questo una licenza per cose che non dovrebbero vedere la luce del giorno.

Che dire di una magistratura che serve altri interessi oltre a pronunciare un giusto verdetto? Lo scrittore del *Salmo 82 (81)* chiede: "Fino a quando emetterai giudizi ingiusti?" e dice che tali giudici si preparano la strada verso gli inferi con le loro azioni. Il *Salmo 49 (48)* parla anche dell'uomo che non conosce scrupoli: "Queste persone sono sicure di sé e muoiono in piena soddisfazione del loro destino. In effetti, sono un gregge che viene messo al pascolo negli inferi, mentre quelli con una coscienza se la prendono con loro. Il mondo sotterraneo, è il luogo dove i sicuri di sé sono di casa". Forse avranno successo in questo modo in questo mondo e godranno di prestigio e prestigio. Ma il Mene, tekem, ufarsin (12.2.1.), il loro giudizio di Dio, può essere letto nella loro aura per coloro che possono vedere manticamente. I veggenti dicono che l'aura di queste persone diventa nera e pesante, e questo già dal momento in cui si inculca l'ingiustizia che vogliono commettere. Questo li mette anche nella morsa di spiriti e divinità simili. È solo durante la loro transizione che la maggior parte di loro si rende conto di tutta la portata delle loro azioni. Ma lì è molto più difficile rimediare all'ingiustizia fatta.

Un confronto onesto della nostra coscienza con molte forme di male ci fa capire che in alcuni casi non siamo stati del tutto - o forse per niente - onesti. Ci rimane una sensazione di disagio, anzi ci sentiamo in colpa. Alcuni si consolano con il pensiero di poter farcela in questo mondo se sono sempre onesti.

Ognuno può aggiungere alla lista con esempi dall'ambiente circostante, da qualsiasi giornale o da ciò che la storia ci insegna sulle varie forme di violenza. E queste forme di male possiamo ancora scoprirle da soli, ma che dire del male che un tempo abbiamo perpetrato e di cui non siamo più consapevoli? L'abbiamo chiamato ripetutamente lo stato occulto dell'uomo. I sensibili sentono l'aura pesante ed estenuante che emana da una tale persona. I veggenti notano come l'aura è segnata da essa e possibilmente vedono le cause che sono portate da un lontano passato e che devono ancora essere estirpate. I maghi che sono abbastanza forti possono intervenire direttamente con un aiuto soprannaturale. Ma la persona stessa può migliorare molto il suo "destino". Uno stile di vita etico e una preghiera trinitaria sostenuta assicurano che nulla nella vita sia veramente tragico per il credente. Questo può risultare chiaro anche da ciò che segue.

13.4. Tutti conosceranno Dio.

13.4.1. Il Patto

Il vecchio patto

Nella Bibbia, si parla dell'Antico Testamento o dell'Antica Alleanza. Dio fa un'alleanza con le persone. Egli si fa conoscere attraverso i suoi mediatori. Il decalogo, i dieci comandamenti, è il documento di questa alleanza. *Geremia 18:18* ci dice che i fedeli sono in mezzo a sacerdoti, profeti e saggi che agiscono come mediatori per spiegare la legge e i comandamenti. E Gesù in *Matteo 23:34* li chiama "profeti, saggi e scribi". Sono coloro che testimoniano un'esperienza religiosa. Sono uno strumento nella mano di Dio per aiutare e guidare altri credenti. Tale è la religione basata su intermediari. Tutte le religioni hanno i loro intermediari.

Il Nuovo Patto

Leggi *Isaia 24:5*: "La terra è profanata dai suoi abitanti; hanno infranto le leggi, trasgredito i comandamenti, rotto l'alleanza eterna. Leggiamo anche *Isaia 34:1f*. "Venite, popoli, ascoltate, nazioni, ascoltate. Ascolta, terra con tutto ciò che vive su di te, mondo con tutti i tuoi abitanti".

Entrambi i testi sono le parole di apertura di ciò che gli esegeti chiamano

“la grande e la piccola Apocalisse” di Isaia. Vediamo che entrambi i testi non si riferiscono al popolo d’Israele, ma a tutti i popoli, “gli abitanti della terra”. Il primo testo parla di “alleanza eterna” con tutti gli abitanti della terra. Si tratta quindi di tutte le religioni e non solo di quelle bibliche. Da qui l’importanza globale di questo testo di base. Quindi c’è un’alleanza generale che è anche eterna, che lega tutti i popoli, tutti i terrestri. Le religioni non bibliche mostrano tracce di questo. Pensate ai loro miti di creazione, alla loro credenza in un essere supremo, all’esistenza di una coscienza che condanna come immorali e ingiusti alcuni interventi degli dei del mondo esterno.

In *Geremia 31:29f*, il profeta propone chiaramente una religione basata sul contatto diretto con Dio, cioè senza mediatori nel senso tradizionale. Si sente ispirato da Dio che dice: “Io, Dio, perdonerò i loro peccati”. Uno non deve più dire all’altro: “Impara a conoscere Dio”. Tutti, grandi e piccoli, conosceranno Dio. Egli metterà la legge nei loro cuori”.

Il termine biblico “conoscere Dio” significa “avere un contatto intimo con Dio”. Yahweh stabilisce una nuova alleanza. In altre parole, il giudizio di Dio subisce un cambiamento strutturale: “Ecco che vengono i giorni in cui io, Yahweh, stabilirò una nuova alleanza. Pianterò la mia legge nel profondo del loro essere e scriverò la mia legge sui loro cuori. Allora ognuno di loro non dovrà più insegnare al suo vicino, né dire al suo fratello: “Impara a conoscere Yahweh”. Perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, perché io perdonerò i loro crimini e non ricorderò più i loro peccati”.

In *Ezechiele 36:26f*, Yahweh dice: “Vi darò un cuore nuovo e verserò in voi uno spirito nuovo. Vi farò osservare le Mie leggi e osservare attentamente i Miei precetti. Ecco, ciò che Ezechiele profetizzò con enfasi sull’interiorizzazione (“un cuore nuovo”) e il dono del “nuovo Spirito” o forza vitale di Dio.

La generalità del contatto diretto con Dio è espressa anche in *Gioele 3,1*: “Verserò il mio Spirito su tutti gli uomini (capire: tutti gli uomini come sono). I vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno, i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. Anche sui servi e sulle ancelle effonderò il mio Spirito in quei giorni”. Gli *Atti degli Apostoli 2,17 e seguenti* riprendono questo testo pentecostale.

Perdono dei peccati

Su questa base, Dio rinnova il contatto interiore con l’uomo. Ciò soddisfa un desiderio di Mosè (*Num. 11,29*): “Che tutto il popolo di Yahweh sia profeta

facendo scendere su di esso la sua forza vitale”. Questo significa che Mosè concede ad ogni individuo il diritto di essere un “profeta”, confidente e ispirato da Dio, in modo che ogni persona senta la voce di Dio nella sua anima più profonda e arrivi a conoscerLo (*Numeri 14:22; Giovanni 8:47*). Allora tutti avranno esperienze religiose paranormali e non dipenderanno dalle testimonianze degli altri. Tutti possono conoscere Dio. Come già detto, il biblico ‘conoscere’ significa ‘associarsi con’. Il significato greco di “conoscenza intellettuale” è al massimo un aspetto di quel tipico “sapere” biblico. Attraverso questo contatto rinnovato, la posizione di un mediatore della chiesa è cambiata. Egli è al servizio della nuova alleanza per portare i fedeli in contatto diretto e individuale con la Santa Trinità. Cristo è l’epitome di questo. Egli dice al mondo ciò che ha sentito dal Padre che lo ha mandato (*Giovanni 8,26-28*), e questo grazie al suo intimo contatto con il Padre.

A tutti verrà insegnato.

Dio introduce l’individualizzazione: gli intermediari perdono il loro ruolo predominante. Perché Dio si rivolge direttamente all’individuo. I mediatori, tuttavia, non sono ancora superflui: cercano di portare gli altri in contatto intimo con Dio. Almeno, se loro stessi hanno un contatto diretto con Dio, e possono fare da guida come homo religiosus.

Questa religione del contatto intimo con Dio è caratteristica del cristianesimo come “nuova alleanza”. La lettera agli *Ebrei 8,6 e seguenti* ripete chiaramente il testo di *Geremia 31,31 e seguenti*. e subito aggiunge: “parlando della nuova alleanza, egli rende obsoleta la prima alleanza. Quindi, ciò che è obsoleto e logoro scomparirà”.

“Tutti saranno istruiti da Dio” leggiamo in *Giovanni 6:45*. Questo significa che nessuno è escluso dal contatto intimo con il Padre. Gesù rende questo messaggio molto contemporaneo. La religione di Yahweh diventa più individuale di prima (da “il Dio dei nostri padri” diventa “il mio Dio”). La religione si interiorizza (“nel profondo dell’anima”, “nel cuore”). Infine, Dio perdona il peccato, fonte di morte.

La religione diventa individuale, interiorizzata e soprattutto indulgente. Queste sono tre nuove caratteristiche della religione di Yahweh in arrivo. I nostri tempi sembrano creare proprio il clima in cui questa religione è richiesta.

L’alleanza che include tutti i popoli.

Il profeta Isaia, con le sue due apocalissi, o previsioni della fine dei tempi,

non si basava sulla rivelazione ebraica ma su un'alleanza eterna. Questo non era il patto di Mosè. Mosè ne fa parte. Gesù non rinnova l'alleanza ebraica ma quella generale, eterna.

Paolo, in *Rom. 2,14s*, dice: “Quando i gentili, non conoscendo la legge ebraica, realizzano naturalmente i precetti di quella legge, si fanno evidentemente ‘legge’. Essi rivelano la realtà di questa legge come scritta nei loro cuori”.

Si vede che Paolo insiste nell'affermare che Dio rivela sia la sua presenza che il suo consiglio sotto forma di ‘legge(e)’ nelle profondità delle anime dei gentili. E in modo tale che questi stessi gentili, proprio come gli ebrei del resto, in un alto grado di autodeterminazione, in libertà di capacità, non in libertà di capacità, adempiano questo... o lo trascurino.

In altre parole, la Bibbia ha una base che fa sentire perfettamente a proprio agio in essa senza costringere le persone in una camicia di forza. Si è cristiani in quell'alleanza generale di tutti i popoli. Questo è ciò di cui parla Isaia ed è il motivo per cui Paolo sottolinea che anche i gentili hanno il loro contatto con Dio. Dio si impegna con tutte le nazioni a condizione che osservino i suoi comandamenti. Questo in senso salutare. Non con tutte quelle leggi di cui gli ebrei di allora si preoccupavano tanto.

Così, almeno in linea di principio, tutta l'umanità diventa profetica o almeno ispirata, e non più solo i rari mediatori. Questa realizzazione, almeno negli ambienti neo-sacrali, è molto forte.

L'icona della Trinità di Rublev

Leggiamo *Gen. 18 e seguenti*: “Una volta il Signore apparve ad Abramo presso la quercia di Mamre, quando Abramo era seduto all'ingresso della sua tenda nella calura del giorno. Alzò gli occhi e improvvisamente vide tre uomini in piedi davanti a lui. Immediatamente camminò dall'ingresso della sua tenda verso di loro. Si inchinò profondamente e disse: “Se ho trovato il favore ai tuoi occhi, mio Signore, non far passare il tuo servo. Manderò a prendere l'acqua. Lavati i piedi e riposa qui sotto l'albero”.

La scena è famosa in tutto il mondo grazie alla bella e famosa icona della Trinità di Andrej Rublev (1360/1430), il più grande pittore russo di icone. L'icona risale al 1410 ed è conservata nella Galleria Tretyakov di Mosca. Rublev è stato canonizzato dalla Chiesa ortodossa russa nel 1988. Questa icona adorna la copertina di questo libro.

Basandosi sul fatto che la Trinità del Nuovo Testamento coincide di fatto con il Dio dell'Antico Testamento, si può vedere nell'apparizione di Yahweh e dei suoi due angeli una sorta di "pre-immagine" della Santa Trinità che si rivela solo nella Nuova Alleanza. Nel frattempo, la liturgia bizantina sottolinea chiaramente la profonda unità delle due alleanze. L'illuminazione, nel profondo dell'anima, specifica della nuova alleanza, riguarda innanzitutto la coscienza e il discernimento del bene e del male. La liturgia bizantina vede in questa icona "la discesa della saggezza divina per guarire le nazioni", confessando così anche l'ultima connessione tra la religione biblica e la salute.

E un'altra cosa: Rublev è stato canonizzato. Non è la Chiesa che "fa" santo qualcuno, ma può confermare la santità di qualcuno. Anche se la Chiesa non canonizza un santo, egli rimane santo. E viceversa, se una persona non santa viene canonizzata, questo non la rende affatto santa.

Rublev passa per un uomo molto religioso. Mentre dipingeva la sua bella icona della Trinità, si sentiva costantemente in contatto con la Santa Trinità. A causa di questa connessione tra questa realtà soprannaturale e la sua icona, la sua pittura contiene molta sacralità sottile. Il fatto che la chiesa consacri ritualmente le icone rafforza anche la loro connessione con il soprannaturale. Attraverso la consacrazione, la grazia, il potere sottile dello Spirito Santo e dei santi angeli di Dio, entra nell'icona. Tutto ciò che è collegato al soprannaturale partecipa a quella bella forza vitale materiale. "Io sono dove è il mio cuore" scriveva Tommaso da Kempis (7.1.2.). Molti sentono la radiosità benefica e la serenità che emanano dal lavoro. I sensibili dicono di sentire un'energia estremamente fine che scorre dall'icona e dalle sue immagini. Alcuni sperimentano un calore nei palmi delle mani, altri sentono un aumento di energia nel chakra della corona.

Chiunque veneri un'icona entra in contatto con il suo mondo soprannaturale, scrive J. Tyciak, *Santa Teofania*³⁴. Questo mondo soprannaturale è, per così dire, rappresentato visivamente nell'icona, così come una parola scritturale può essere ascoltata nella fede e nel pentimento. Quando l'icona viene pregata in gruppo, insieme ad altri credenti, l'energia emanata dall'icona può essere rafforzata. Questo è vero per tutte le preghiere che si dicono in una comunità fedele e affine. Anche *Matteo 18, 20* esprime questo pensiero quando cita Gesù: "Dove due o più sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro".

L'icona: mistero e potere.

J. Tyciak racconta del pensatore russo Ivan Kirjefsky (1806/1856) che stava davanti all'icona della cosiddetta "Madonna Iberica", un'icona russo-ortodossa della Vergine Maria. Ha guardato un po' sorpreso la folla attenta che si inginocchiava davanti a quest'opera d'arte e baciava la terra più e più volte. Si chiedeva come questi credenti potessero venerare così intimamente qualcosa che sembrava un pezzo di legno corroso dalle intemperie, mangiato dai vermi. Non riusciva a capire il potere di una tale immagine. Pensava che fosse una forma di psicosi di massa delirante. Ma mentre rifletteva su questo, sentiva che c'era in gioco molto più della psicologia. Non solo la pietà del popolo divenne gradualmente sempre più simpatica per lui, ma anche lui ne fu afferrato e si sentì legato alla comunità orante. Aprendosi alla loro assiomatica, si rese conto che l'effetto miracoloso dell'icona può essere compreso solo se ci si apre allo 'pneuma', alla sua forza vitale. Improvvisamente ha capito che la conoscenza profonda è possibile solo attraverso la fede in Cristo. Nell'icona, questa esperienza di fede ha creato un'espressione e un simbolo, un legame con l'acquisizione della forza vitale. Si potrebbe paragonare il suo effetto a quello di un feticcio (7.5.1.) che è costantemente caricato dalla Santa Trinità.

Così l'icona, come un sacramento, diventa un segno dell'incontro dell'uomo con questa alta realtà. È molto più di un'intuizione intellettuale, è anche ciò che i greci chiamavano 'theoria', una forma di conoscenza contemplativa. Le icone, come le statue nelle chiese, rappresentano il sacro e lo rendono presente. Giovanni di Damasco (676/749), un padre della chiesa orientale, chiamava l'icona un "mustérion", un mistero, un portatore di potere divino. L'immagine partecipa alla santità del mistero rappresentato e alla sua essenza soprannaturale. Trasmette la santità a chi la guarda. Con questo, siamo anche nella tradizione dei Padri della Chiesa greca. Vedono l'immagine come se fosse in unità con l'immagine primordiale. Nell'immagine concreta e terrena, questa immagine primordiale, o dovremmo dire: "l'idea platonica" (5.1.2.), è visibilmente espressa e resa presente. Secondo Tyciak(o.c., 128), i russi credono che solo un uomo santo possa dipingere un'icona. Di solito, questi pittori erano monaci.

E.N. Trubetzkoy (1869/1920), *Die religiöse Weltanschauung der altrussischen Ikonen-malerei (La visione religiosa³⁵ del mondo dell'antica pittura di icone russa)*, cita un certo Nik. von Arsemiew, che spiega: "I vecchi pittori di icone russi ricevevano acqua santa e reliquie sacre affinché, dopo averle mescolate ai colori, dipingessero le icone sante e sacre. Si sono messi al lavoro con grande convinzione, vigilanza della mente e in grande silenzio".

Si vede nell'uso dell'acqua santa e delle sante reliquie un'applicazione magica dell'uguale che cerca l'uguale (7.2.1.).

Concludiamo che, in questa visione dinamica, le icone e le immagini possono essere portatrici di forze materiali sottili. Il loro effetto dipende quindi, da un lato, dall'atteggiamento religioso del pittore di icone o del creatore di tali immagini, e dalla consacrazione della chiesa, e, dall'altro, dalla fede di chi guarda l'icona e prega con essa.

13.4.2. Il sale della terra

Quando il sale perde la sua forza.

Maria Trips, *Salz der Erde*³⁶(*Sale della Terra*), ha scritto sul sale che può perdere il suo potere. Riassumiamo brevemente il suo testo. Dice che non pregava mai per i preti. Pensava che i sacerdoti non ne avessero bisogno a causa del loro costante contatto con Dio. Ora (nota: nel 1931!) la pensa molto diversamente e crede che sia estremamente importante pregare per loro. Durante una lettura del vangelo di Matteo si chiedeva cosa intendesse Gesù quando disse ai suoi apostoli: "Voi siete il sale della terra. Ma se il sale è impotente, cosa c'è da salare? È buono solo per essere gettato via e calpestato dagli uomini" (*Matt. 5:13*). Più tardi, le fu improvvisamente chiaro che "il sale" si riferisce alle forze soprannaturali che permeano le persone, ma soprattutto i sacerdoti come mediatori.

Quando il sale perde il suo potere? Lei pensa che questo sia il caso quando un prete trascura o addirittura nega il soprannaturale. Eppure tutta la vita di Gesù lo testimonia. Sulla terra non aveva una pietra su cui posare il capo, ma con il potere soprannaturale datogli dal Padre celeste, imponeva le mani sulle persone, guariva i malati e scacciava i demoni. Ha trasmesso questo potere agli apostoli. I nostri sacerdoti possiedono questo potere attraverso la loro ordinazione. Il loro compito rimane tutt'altro che semplice in un mondo che si allontana sempre più dal soprannaturale.

Il sacerdozio e il misticismo

Maria Trips, *Priester und Mystik*³⁷(*Sacerdozio e misticismo*), continua che sacerdozio e misticismo sono collegati. La vocazione e l'ordinazione di un sacerdote fanno parte della mistica. Se non mostra interesse per quest'ultimo, fallisce nel suo sacerdozio. Allora il credente non trova nulla di soprannaturale nel mediatore, perché il sacerdote rinuncia allora alla ricchezza, al potere e alla forza che ha ricevuto alla sua ordinazione.

Gesù stesso, tuttavia, l'aveva previsto diversamente. In *Marco 16:17/18*

dice che “questi miracoli accompagneranno coloro che hanno creduto”. Nel mio nome scacceranno i demoni. Parleranno lingue straniere. Prenderanno in mano i serpenti. Anche se bevono un veleno mortale, questo non li danneggerà. Imporranno le mani ai malati e saranno guariti.

Sfortunatamente, Sant’Agostino, che morì nel 430, notò che questi doni si erano praticamente estinti al suo tempo. La nostra cultura sembra aver perso molta della sua forza interiore. Sembra una vera contraddizione che i missionari testimonino che pratiche magiche e miracoli avvengono nelle religioni extra-naturali, ma che il livello soprannaturale, che pretende di potersi appellare alle energie superiori, non abbia quasi nessuna risposta a questo.

13.4.3. Tutto è divinizzato.

Un’origine alta e onnicomprensiva

L’uomo religioso sa che c’è molto che lo trascende. La vita ha un’origine e un’etica molto alte. Tuttavia, quando questa esperienza religiosa scompare, è repressa o soppressa, ci troviamo in crisi. Questo è esattamente ciò che l’Europa occidentale ci mostrerà dal tardo Medioevo in poi. Quello che vediamo e sentiamo in questo mondo è solo il primo piano, il lato profano. Senza una comprensione del fondo sacro, questo mondo rischia di diventare privo di senso o almeno superficiale e opaco. Questa è una delle ragioni per cui i mediatori: sacerdoti, profeti, veggenti e saggi hanno una certa importanza. Sono più a loro agio nello “sfondo”, nelle profondità della vita.

Un monaco della Chiesa orientale, *La preghiera di Gesù*³⁸, dice: Consideriamo la natura e l’universo come opera del Creatore: “Yahweh creò il cielo e la terra” (*Salmo 134:3*). Più di questo, la natura può essere vista come “il segno visibile dell’invisibile bellezza divina”. “I cieli dichiarano la gloria di Dio”, come si legge nel *Salmo 19:1*, o “Ecco i gigli del campo” (*Matt. 6:28*). Questa descrizione della natura è solo un inizio. La presenza creatrice di Dio e quindi anche tutto ciò che esiste è in perenne movimento. Inoltre, uno dei grandi, sì, i più grandi cambiamenti è l’incarnazione di Cristo: “Tutta la creazione sospira e geme nelle doglie del parto” (*Rm 8,22*), finché “sarà liberata dalla schiavitù della mortalità per partecipare alla libertà della gloria dei figli di Dio” (*Rm 8,21*). In altre parole, non solo l’uomo ma tutto ciò che esiste è incluso in un movimento verso Cristo. O meglio: tutte le cose si uniscono nell’incarnazione di Cristo. Tutto diventa simbolo e portatore di grazia.

Il monaco orientale continua: “In modo misterioso tutta la creazione

pronuncia il santo nome ‘Gesù’“. Ciò che è detto più chiaramente in altri testi è presupposto qui. Prima di tutto, c’è l’infrastruttura naturale ed extra-naturale delle cose naturali. Sono pietre, alberi, animali o altro. Ma c’è anche, dal giorno in cui Gesù è diventato umano nel grembo di Maria, una presenza soprannaturale nelle stesse cose naturali. Gesù è, in un modo che ci supera, attivamente presente nella creazione. Una ‘energia’ soprannaturale funziona anche nelle cose ‘senza vita’, anche nelle piante, anche negli animali. Questo spiega per noi occidentali la sorprendente tendenza delle culture del pensiero sacro a vedere sempre Dio, la Santa Trinità o Gesù nella natura, sì in tutto. Come menzionato prima (13.2.3), l’intera creazione subisce una sorta di “aggiornamento”, un livellamento. Soprattutto le preghiere della liturgia bizantina sottolineano che dalla resurrezione in poi, tutta la creazione: le piante, gli animali e le persone sono immerse in una luce nuova e potente. L’incarnazione di Gesù non riguarda solo la natura materiale, ma anche il mondo sottile. Dalla sua alta dimora spirituale discende gradualmente nelle regioni più sottili del nostro mondo materiale. Pertanto, anche la natura esterna ha bisogno di essere deificata. Anche lì si mostra la luce dell’entrata di Gesù in questo mondo. Ecco perché i maghi erano in grado di percepire la luce della nascita di Gesù manticamente - intangibilmente - come “la stella” di Betlemme (4.1.). Per la liturgia orientale, l’incarnazione è un evento cosmico che comprende tutta la realtà, tutto ciò che esiste e tutto ciò che “è”.

In una religione dinamista, Dio è visto come qualcuno che è essenzialmente potenza vitale e che concede anche questa potenza per benevolenza. Tuttavia, si aspetta che siamo aperti ai suoi favori, che ci rivolgiamo a Lui nella fede e nella preghiera. Questa bontà è espressa, per esempio, in *Luca 11, 9*: “Vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto”. Anche *Giona 4* tratta di questa gentilezza nell’Antico Testamento. Così dice: “Perché io sapevo che Tu sei un Dio grazioso e misericordioso”.

Così, la religione della Bibbia diventa una religione di favori: Dio non richiede sacrifici. Chi dimentica di pregare, perde il contatto diretto con Dio che è benevolo e pieno di forza vitale. Il grande favore nella Bibbia è la forza vitale o Spirito Santo. In netto contrasto con questo ci sono le divinità non bibliche che sono essenzialmente vuote, che non hanno una forza vitale propria e che a volte sono tutt’altro che benevole.

Il grande vuoto?

Un tipo di uomo occidentale sperimenta questo grande vuoto, cieco com’è al mondo sacro e a tutto ciò che provoca con il suo pensare e agire,

sottilmente. Ogni coscienza ha anche un aspetto inconscio e subconscio e con questo anche una struttura sottile. Abbiamo cercato di dimostrarlo ampiamente attraverso molti esempi. La storia biblica ha anche un lato profano e uno sacro. I libri che raccontano la storia del popolo d'Israele e quelli in cui i profeti cercano di mantenere il popolo sulla giusta via, ci descrivono gli eventi in questione. Solo i libri sapienziali (*Proverbi, Giobbe, Ecclesiastico*) e i testi apocalittici (*Daniele, Apocalisse*) si occupano dei processi prevalentemente inconsci, ma così importanti nel determinare il destino dell'anima. Gesù definisce il suo compito come la salvezza dell'anima, per esempio in *Marco 6,35* e *8,35/37*. "A che pro il mondo intero, se si danneggia la propria anima? Cosa darà l'uomo in cambio della sua anima? In effetti, l'anima si immerge nelle sottigliezze inerenti a quest'altro mondo.

J. Grant , D. Fortune , W. Gmelig , G. Graichen , E. Haich , A. David-Neel , J.M. Rivière e H. Trilles , tra decine di altri autori che abbiamo citato, testimoniano questa struttura sacra fondamentale. Se l'uomo occidentale o le chiese si sentono impotenti di fronte alle "magie delle nazioni", è soprattutto perché, attraverso il razionalismo illuminato, difficilmente sperimentano l'ultramondo con i processi sottili. In questo caso, si ha la "religione" come la caricatura di S. Weiland, e questo come un culto interiore. La "secolarizzazione", sotto forma di adattamento a questo mondo, è in linea con la situazione secolare. Ma cosa significano esattamente queste secolarizzazioni a livello sottile nell'altro mondo? Questa domanda non viene quasi mai posta, perché è proprio questo che la nostra cultura secolare ha coscientemente o inconsciamente represso.

Anche tutto il secolo dell'illuminismo, che viene portato avanti a fondo nella nostra cultura nominalistica, è soggetto alla stessa critica. J. Locke, D. Hume, Voltaire, J.J. Rousseau, I. Kant e i loro molti spiriti affini illuminati hanno progettato una ragione senza religione e senza fede, che sta ancora erodendo i valori filosofici e religiosi tradizionali. Anche l'occultismo odierno, con le sue iniziazioni di ogni tipo, non ci dà una risposta adeguata. Lì rimasero bloccati nelle magie pagane delle nazioni, magie che non si accorgevano nemmeno del problema di base e di cui il *Deuteronomio 18 (2.4.)* ci mette in guardia da secoli: gli abomini di quelle nazioni, abomini che mirano all'armonia degli opposti, e di cui queste nazioni sono permeate nelle loro profondità animiche. Le influenze demoniache e sataniche di ogni tipo corrompono completamente il lato animistico e dinamico della religione.

Una religione, però, che ha un occhio di riguardo e sa come armarsi contro di esso, e quindi porta anche alla luce la realtà sottile e la verità -

l'apocalisse - non solo supera e trascende questi pericoli extraterrestri, ma può anche colmare molte differenze tra le tendenze religiose "conservatrici" e "progressiste", proprio perché tiene conto di questi dati paranormali. Almeno, questo è il punto di vista di coloro che hanno familiarità con l'aspetto mantellare e magico della realtà e con il lato animistico e dinamico della religione.

Una vita senza religione?

"Non staremmo meglio senza religione? Questo è un pensiero che si sente spesso. Dopo tutto questo, la risposta non è così difficile. Senza la religione, ci atteniamo solo alla 'natura' e facciamo finta che non ci sia una natura esterna o superiore. Questo li rimuove dal nostro pensiero cosciente, ma non tocca minimamente la loro esistenza oggettiva. Il nostro inconscio e il subconscio se ne stanno ancora occupando. Gli esseri demoniaci e satanici continueranno a influenzarci ma non saranno più riconosciuti come tali. Il poeta francese Ch. Baudelaire(1821/ 1867) non diceva che la più grande vittoria del male è far credere alla gente che non esiste? Questo rende estremamente difficile identificare e annullare l'influenza e i trucchi del male.

Per Sant'Agostino tutta la storia è storia sacra (2.6.). Egli afferma che l'attività umana non ha praticamente senso se non si coinvolge nella storia sacra. In linguaggio logico, potremmo anche metterla così: una vita vissuta in modo esclusivamente profano, senza analisi, senza mai riflettere sul suo significato più profondo, senza nemmeno affrontare le tante "domande importanti della vita" che la nostra esistenza comporta sempre, non implica alcuna chiarificazione. Si è allora alla fine della vita come all'inizio, per quanto riguarda le grandi questioni della vita. L'assenza di questo esame induttivo non porta l'uomo da nessuna parte, se non ad una ripartenza eterna. Questa è una forma, e molto tragica, di armonia degli opposti.

Quindi, da un punto di vista cristiano, è sbagliato dire che non solo un cristiano dovrebbe diventare un cristiano migliore, ma anche un ateo diventare un ateo migliore e un credente non biblico diventare un credente non biblico migliore. Coloro che parlano in questo modo fanno sembrare che non ci sia quasi nessuna differenza tra soprannaturale, naturale ed extra-naturale, e così si collocano chiaramente nell'armonia degli opposti (11.4). Una tale visione è completamente in contrasto con *Giovanni 3:36* dove leggiamo: "Chi crede al Figlio ha la vita eterna. Chi rifiuta non vedrà il regno di Dio, ma la delusione di Dio pesa su di lui". Così, chi diventa solo un migliore altro credente o un migliore ateo, affronta la delusione di Dio e non partecipa alla pienezza della vita eterna. Gesù lo dice esplicitamente: "Solo

attraverso (la fede in) me si ha accesso al Padre” (*Giovanni 14;6*). Quindi, non da un ateismo o da una credenza in una religione non biblica. Anche *l’Apocalisse 22;10-12* avverte nello stesso senso: “Adorate solo Dio. Che il peccatore pecchi di più e l’impuro sia più contaminato; che il giusto diventi più giusto e il santo più santo. Ecco, io (Cristo) vengo presto e la mia ricompensa la porto, per giudicare ciascuno secondo le sue opere”.

Parafrasando *Luca 17,26*, si potrebbe dire che anche ai nostri giorni “si mangia e si beve, e ci si sposa e ci si sposa”, insomma che si vive la vita profana, senza però tener conto della sua dimensione sacra. Profeticamente, si può avere una vita di successo e realizzare molti obiettivi mondani. Ma se non serve all’evoluzione sacra, per Agostino è stata una vita praticamente senza senso. E non stiamo affatto meglio senza religione. Al contrario. Soloviev sosteneva che il fine ultimo della vita deve portare alla deificazione dell’uomo. In questo senso, una religione biblica può accelerare ampiamente questa evoluzione, ed è ovvio che una vita con la religione e con le energie trinitarie ci rafforza contro molti pericoli che si annidano e ci minacciano dalla natura e dal mondo esterno. Pertanto, secondo Hocking (1.4.1.), è piuttosto “ingenuo” e “credulone” bandire la religione dalla vita. Ha scritto che non è il credente ad essere ingenuo di fronte ai fenomeni naturali, ma il non credente. Per l’uomo religioso, le realtà più profonde appartengono al regno dell’invisibile. Quando si immerge nelle numerose testimonianze di mantide e di magia e le riflette adeguatamente, vede la sua fede rafforzata in modo travolgente.

Qui ci riferiamo al famoso detto di Francis Bacon³⁹: “È vero che la poca filosofia inclina l’uomo all’ateismo. Ma la filosofia approfondita riporta la mente dell’uomo alla religione”. Per l’uomo religioso, il non credente rimane piuttosto qualcuno che si chiude a priori e in un modo difficile da capire, dagli aspetti più importanti e profondi della vita. A sua volta, il pensatore esclusivamente nominalista, i cui preconcetti materialisti non lasciano quasi spazio al religioso e al paranormale, trova che il credente cammina su orizzonti di vita molto strani. Crede che non esista un mondo esterno o soprannaturale e quindi nega una parte importante della realtà, secondo l’uomo religioso. Anche se non si crede nell’esistenza di questo mondo esterno o soprannaturale, ciò non impedisce di esserne influenzati in modo subconscio o inconscio, secondo il credente biblico. Questa ignoranza significa che non ci proteggiamo da molte influenze maligne e che ci manca il vero scopo della vita. Nelle parole di Sant’Agostino: “Bene currunt sed extra viam”; “corrono bene, ma accanto all’ippodromo”.

Una vita senza religione, o una religione sotto la cura delle creature della natura esterna, non sembra risolvere definitivamente i problemi della vita. Una religione guidata dalla super-natura vede le cose in modo diverso e può non solo liberare l'uomo dalla morsa del male, ma anche condurlo e accelerare il cammino verso la sua deificazione. In questo senso, la super-natura contiene la "verità eterna", che trascende prepotentemente l'irreale, inadeguato, temporaneo e insidioso di ciò che la natura e l'esterno-natura hanno da offrire.

Gesù lo ha espresso giustamente in *Giovanni 14,6*: "Io sono la via, la verità e la vita".

13.5. Il soprannaturale: in sintesi

In questo capitolo, i sacramenti del battesimo, della confessione, dell'eucaristia e del matrimonio sono stati spiegati nel loro effetto sottile e magico. Poi è stata discussa la struttura di una preghiera magica. Si è parlato anche dell'esorcismo e si è spiegata la distinzione tra la vecchia e la nuova alleanza. Ci siamo riferiti al grande vuoto di cui testimonia troppo facilmente un mondo esclusivamente profano, e che ha i suoi inizi nell'epoca dell'illuminazione. Questo vuoto non può certo essere riempito dagli occultismi pagani di oggi, ma entrando in una religione che abbia un occhio sulla realtà di quel mondo sacro e, inoltre, sappia proteggersi dai suoi molti pericoli.

Il libro si conclude con la domanda: "Non stiamo forse meglio senza religione?". Secondo il religioso, chiunque aderisca a questa visione nega una parte importante della realtà. Tuttavia, ciò non toglie che i meccanismi della natura esterna si affermino costantemente. Anche se è in modo subconscio o inconscio. Ma proprio per questo, ci si protegge poco o per niente dalle sue numerose influenze. Super Natura offre un percorso molto più sicuro per la nostra ulteriore evoluzione e crescita. Tutto questo è almeno l'opinione dei pochi per i quali la religione non si è ancora secolarizzata e che, inoltre, sono a loro agio con il mantello e gli aspetti magici della realtà.

riferimento alla letteratura

¹ Kirchhoff K., Osterjubil der Ostkirche (Hymns aus der fünfzigjährigen Osterfeier der byzantinischen Kirche), Münster (Wf.), s.d., 26.

² Fortune D., Psychische zelfverdensie, een studie in occult pathologie en criminaliteit, Amsterdam, Gnosis, 1937, 102

³ Hodson G., The miracle of Birth, a clairvoyant study of a human embryo, Wheaton, USA, 181,

⁴ Steiner R., Come si ottiene la coscienza sui piani superiori? Zeist, Vrij Geestesleven, 1985.

⁵ Bleeker C., The Mother Goddess in Antiquity, L'Aia, 1960, 21/35.

⁶ Söderblom N., Das Werden des Gottesglaubens (Untersuchungen über die Anfänge der Religion), Leipzig, 1926-2, 156.

-
- ⁷ Graichen G., *Le nuove streghe, conversazioni con le streghe*, Baarn, de Kern, 1987.
- ⁸ Ledein B., *Les étonnantes possibilités du pendule Egyptien*, Ed. Jacques Bersez, 1983, 17.
- ⁹ Leadbeater Ch., *La scienza dei sacramenti*, Amsterdam, Bark, 1924, 502.
- ¹⁰ P. Schebesta , *Oorsprong van de godsdienst (Risultati della ricerca etnografica e preistorica)*, Tielt/L'Aia, 1962, 59.
- ¹¹ Schebesta , *La conscience de la culpabilité chez les primitifs de la Malaisie*, in: *Settimana Internazionale di Etnologia Religiosa*, IVa Sessione, Milano, 1925, Parigi, Geuthner, 1926, 186 ss.
- ¹² Episodio 4 di 8, martedì 06/03/12 (20:40-21:10).
- ¹³ Trygve Braatoy , *Uit de praktijk van een psychiater (Een populaire inleiding tot de medische psychologie en de psychiatrie)*, Utrecht, 1939, 180/190 (Alcune riflessioni sulla religione in psichiatria)
- ¹⁴ H.J. Schoeps, *Over de mens (Riflessioni dei filosofi moderni)*, Utrecht/Anversa, 1960, 123vv.
- ¹⁵ Il Talmud, Sanhedrin 97a.
- ¹⁶ Brunner A., *Geschichtlichkeit*, Berna/Monaco, 1961.
- ¹⁷ G. van der Leeuw , *Phänomenologie der Religion*, Tübingen, 1956-2, 468/475.
- ¹⁸ Paul Tournier , *Bibbia e medicina*, Neuchâtel / Parigi, Delachaux, 1951, 62.
- ¹⁹ Fortune D., *Psychische zelfverdediging (Autodifesa psichica)*, Amsterdam, Gnosis, 1939, 13.
- ²⁰ Leadbeater Ch., *La scienza dei sacramenti*, Amsterdam, Bark, 1924, 480
- ²¹ F. Heiler , *Das Gebet. Eine Religionsgeschichtliche und Religionspsychologische Untersuchung*, 4. Aufl., Monaco, Reinhardt, 1921, 495 e 109/131.
- ²² Gerda Walther, *Phänomenologie der Mystik*, Walter Verlag, Olten und Freiburg im Breisgau 1955, p. 125.
- ²³ J. Grant, *Più di una vita*, Deventer, 1973, 72.
- ²⁴ Kirchoff Kilian, OFM, *Osterjubiläum der Ostkirche (Hymns aus der fünfzigjährigen Osterfeier der byzantinischen Kirche)*, Münster (Wf.), s.d., 27.
- ²⁵ Soloviev Vladimir, *La justification du bien (essai de philosophie morale)*, Parigi, 1939, 185, 187, 192.
- ²⁶ Tresmontant Cl., *La naissance de la philosophie chrétienne*, Parigi, 1961.
- ²⁷ W.H.Gmelig Meijling, Wim Gijzen, *de aura, uitstraling van mens, dier, plant en steen*, Deventer, 1975, 26.
- ²⁸ Il Post, n. 1334, 29 09 1974, 7.
- ²⁹ Blatty P., *The Possessed*, Amsterdam, Triton Pers, 1971.
- ³⁰ Covina G., *Il libro delle ouija. Un manuale per conoscere il passato, il presente e il futuro*, Amsterdam, Bark, 1984, 21.
- ³¹ Marcuse L., *Amerikanisches Philosophieren (Pragmatisten, Polytheisten, Tragiker)*, Hamburg, 1959, S. 89/91 (Hypothetical Metaphysik: auf den Boden der Parapsychologie).
- ³² Goodman F., *Der Fall Klingenberg*, Stein a. Rhein, Christiana Verlag, 306.
- ³³ Anselm Grün , S.B., *Trattare con il maligno (La lotta dei vecchi monaci contro i demoni)*, Bonheiden, 1984, 37.
- ³⁴ Tyciak J., *Heilige Theophanie, (Kultgedanken des Morgenlandes)*, Paulinus Verlag, Trier, 1959, 22-24.
- ³⁵ Trubetzkoy E.N., *Die religiöse Weltanschauung der altrussischen Ikonenmalerei*, Paderborn, 1927, XI.
- ³⁶ *Viaggi Maria , Salz der Erde*, 1931, Weingarten (Württemberg).
- ³⁷ *Viaggi Maria , Priester und Mystik*, 1948, Weingarten (Württemberg).
- ³⁸ *Un monaco della Chiesa orientale, La preghiera di Gesù*, Nijmegen/Bruges, 1976, 24v.
- ³⁹ Burgess A.J., *Brentano come filosofo della religione*, in: *Internat. Journal for Philosophy of Religion V: 2*, estate 1974, 87.